

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-4977 del 20/10/2020
Oggetto	Rilascio dell'AIA della Ditta LA MICROPALLINATURA SRL di Gattatico (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2020-5146 del 20/10/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno venti OTTOBRE 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC – RILASCIO AIA

Ditta: LA MICROPALLINATURA SRL

Sede Legale: via Don Pasquino Borghi n. 21, Gattatico (RE)

Sede Operativa: via Don Pasquino Borghi n. 21, Gattatico (RE)

Allegato VIII D.Lgs 152/06 Parte II: cod. 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³

LA DIRIGENTE

RICHIAMATI

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” Titolo III-bis della Parte Seconda con le modifiche introdotte dal Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;

in particolare gli articoli 29-octies “rinnovo e riesame”, 29-quater “procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale”, commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), 29-nonies “modifica degli impianti o variazione del gestore” del D.Lgs 152/06;

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008 e DGR 155 del 16/02/2009 con la quale la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale;

e, in riferimento alle Migliori Tecniche Disponibili, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 - 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99”;
 - 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il “Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004)”. Aggiornamenti draft finali: settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale del 01/10/2008;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

PREMESSO CHE

- la Ditta La Micropallinatura srl è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia con prot. 60543 del 30-11-2015;
- in data 16/05/2017 il SUAP di Gattatico ha trasmesso la domanda del proponente La Micropallinatura srl con sede legale in Via Don Pasquino Borghi n. 21, loc. Praticello, nel Comune di Gattatico (RE), alla Regione Emilia Romagna e ad ARPAE SAC di Reggio Emilia, per l'attivazione della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ai sensi del Titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 relativa al progetto denominato "Nuovo impianto di decapaggio e passivazione, presso lo stabilimento della ditta La Micropallinatura s.r.l.", sito in via Don Pasquino Borghi n. 21 – 42043 loc. Praticello nel Comune di Gattatico (RE);
- tale domanda è inclusiva, tra le altre, della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) della medesima installazione La Micropallinatura srl, in quanto la Ditta propone l'implementazione di un nuovo reparto di decapaggio e passivazione (con capacità delle vasche di lavorazione pari a 48 m³) e ampliamento del reparto di elettrolucidatura. Pertanto, il nuovo progetto determina il rientro dell'installazione nella categoria AIA dell'Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³;

DATO ATTO CHE

- la domanda e la relativa documentazione sono stati acquisite da ARPAE SAC Reggio Emilia ai prot. PGRE/2017/5758-5759 del 16/05/2017;
- a seguito di richiesta di documentazione integrativa inviata con nota di ARPAE SAC Reggio Emilia PGRE/2017/7116 del 15/06/2017 nell'ambito della verifica di completezza effettuata ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9/99, la documentazione allegata alla domanda è stata successivamente perfezionata dal proponente in data 20/06/2017 con documentazione acquisita rispettivamente agli atti ARPAE al prot. n. PGRE/2017/7353;
- a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda (trasmesso al proponente con nota di ARPAE-SAC di Reggio Emilia PGRE/2017/8876 del 27/07/2017), con avviso pubblicato sul BURERT n. 234 del 09 agosto 2017 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito degli elaborati, prescritti per l'effettuazione della procedura di VIA, anche ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 10/04/2018 il Proponente ha inviato documentazione integrativa volontaria, acquisita agli atti in pari data al prot. n. PGRE/2018/4382, per la notifica della presentazione della SCIA in Comune, da parte della proprietà, per il cambio di destinazione d'uso dell'immobile confinante l'attività in uso artigianato/produttivo;
- dall'esame in corso di Conferenza dei Servizi della documentazione depositata è emersa la necessità di richiedere al Proponente integrazioni, formalizzate con nota PGRE/2018/7867 del 20/06/2018 di ARPAE SAC di Reggio Emilia:
- le integrazioni sono state presentate dal Proponente via PEC, ricevute in data 31/07/2018 ed acquisite da ARPAE ai PGRE/2018/9939-9940-9941-9942-9943;
- successivamente, la Ditta ha presentato ulteriore documentazione, in particolare:
 - o in data 04/07/2019 con nota acquisita al PG/2019/104912-104914 ha fornito precisazioni e chiarimenti circa ulteriori lievi modifiche all'impianto;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- in data 09/09/2019 con nota acquisita al PG/2019/138869 ha fornito una versione aggiornata della relazione previsionale di impatto acustico;
 - in data 22/07/2020 con nota acquisita al PG/2020/105872 ha comunicato e allegato documentazione comprovante l'acquisizione dell'intero immobile oggetto della procedura di VIA in oggetto in cui è insediato lo stabilimento e del fabbricato contermini allo stabilimento stesso, con destinazione d'uso artigianato-produttivo.
- la Conferenza dei servizi si è insediata il 20/10/2017, si è riunita in data 12/02/2018 e in data 12/07/2018 e la riunione conclusiva si è svolta il 20-10-2020;

ACQUISITI

nell'ambito della Conferenza dei Servizi di cui sopra:

- il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 140506 del 11/09/2019, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della Ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;
- il parere in materia sanitaria favorevole e senza prescrizioni espresso da parte del Sindaco del Comune di Gattatico (Ns. prot. 151072 del 20-10-2020) e rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il parere favorevole di compatibilità urbanistica, edilizia e paesaggistica del Comune di Gattatico (Ns. prot. 148849 del 15-10-2020);
- il parere favorevole della Provincia di Reggio Emilia (Ns. prot. 150577 del 20-10-2020), ritenendo l'installazione e le sue attività ammissibili ai sensi del PTCP vigente;

DATO ATTO che

- con nota prot. 148878 del 15-10-2020 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;
- la Ditta non ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA;

PRESO ATTO CHE

il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 della DGR n°1913/08 e della DGR 155/09;

RILEVATO CHE

la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica;

le principali planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Tav. 3: Planimetria dell'insediamento e degli impianti con sovrapposizione rete raccolta reflui, datata luglio 2019, fornita con la documentazione prot. 104912-104914 del 04-07-2019;
- Tav. 3A: Planimetria dell'impianto (atmosfera), datata luglio 2019, fornita con la documentazione prot. 104912-104914 del 04-07-2019;
- Tav. 3B: Planimetria dell'impianto (scarichi), datata luglio 2018, fornita con la documentazione prot. 9939-9940-9941-9942-9943 del 31-07-2018;
- Tav. 3C: Planimetria delle sorgenti di rumore, datata luglio 2019, fornita con la documentazione prot. 104912-104914 del 04-07-2019;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- Tav. 3D: Planimetria dell'impianto (aree deposito materie prime-sostanze e rifiuti), datata luglio 2019, fornita con la documentazione prot. 104912-104914 del 04-07-2019

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi relativo alla procedura di VIA (PAUR), inclusiva dell'AIA, in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al rilascio di AIA oggetto del presente atto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, la ditta La Micropallinatura srl nella figura del legale rappresentante P.T. e di Roberto Baroni, in qualità di gestore dell'impianto con sede operativa e legale in Via Don Pasquino Borghi n. 21, loc. Praticello, nel Comune di Gattatico (RE) per l'esercizio dell'installazione industriale appartenente alla seguente categoria di cui all'Allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II:

cod. 2.6: Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di trattamento di superficie di metalli (punto 2.6 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per un volume massimo di vasche pari a 63,225 m³
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della Ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia di Reggio Emilia	prot. 60543 del 30-11-2015	AUA

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate nella SEZIONE D dell'allegato I e indicate nell'Allegato II;
5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;
6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;
7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al paragrafo I) GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO dell'Allegato I

Inoltre, si informa che:

- La presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al paragrafo I) dell'Allegato I al presente atto;
- Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;

- Per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico della Sezione provinciale di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- Le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte dal Servizio Territoriale della Sezione Provinciale di ARPAE secondo le frequenze previste dalla Sezione F - PIANO DI MONITORAGGIO;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni. Entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA LA MICROPALLINATURA SRL - Stabilimento di Via Don Pasquino Borghi n. 21, loc. Praticello – Gattatico (RE)

La Dirigente
del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(D.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA DITTA LA MICROPALLINATURA SRL
Stabilimento di Via Don Pasquino Borghi n. 21, loc. Praticello – Gattatico (RE)

SEZIONE A - INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Reggio Emilia).

Organo di controllo: ARPAE – Servizio territoriale della Sezione provinciale di Reggio Emilia incaricata dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso.

Emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Piano di Monitoraggio e Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell'autorizzazione.

A2 – IMPIANTO

Presso l'impianto viene svolta attività di pulizia superficiale dei metalli mediante micropallinatura e lucidatura elettrochimica. L'attività è articolata nell'esecuzione di più trattamenti, quali sgrassaggio, micropallinatura, elettrolucidatura, nonché imballaggio e consegna al cliente.

SEZIONE B - ONERI FINANZIARI

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08 e della successiva DGR n°1913/08 e DGR 155/09.

Ai sensi della DGR 667/2005, che stabilisce le modalità di calcolo degli oneri istruttori e di controllo periodico l'azienda rientra nel grado di complessità: BASSO.

SEZIONE C - ANALISI, VALUTAZIONE AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 –INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'installazione si colloca in località. Praticello, Comune di Gattatico (RE) in Via Don P. Borghi, n.21.

Non sono da segnalare aziende con significativo impatto ambientale ubicate nelle vicinanze né elementi sensibili quali scuole o ospedali.

L'area totale occupata dall'insediamento è pari a 7.530,77 m², suddivisa in superficie coperta pari a 2.784,69 m², superficie scoperta impermeabilizzata (asfalto e cemento) pari a 3.285,41 m² e superficie scoperta permeabile (macadam e verde) pari a 1.460,67 m². L'area è suddivisa in tre proprietà: FRAER LEASING SRL, La

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Micropallinatura e Comune di Gattatico (aree parcheggi e verde pubblico). Attribuibili ad ognuna di esse sono rispettivamente le superfici pari a 2.464,65 m², pari a 4.317,78 m² e pari a 748,34 m².

Lo stabilimento fa parte del bacino del Fiume Po ed in particolare del sottobacino emiliano del Torrente Crostolo, considerato all'interno del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI) attualmente vigente.

Il P.R.G. vigente (Approvazione Delibera di G.P. n.151 del 10/06/2003) e le successive varianti parziali ricomprendono l'area in esame e gli immobili in essa compresi all'interno della zona D2 - Zone artigianali prevalentemente edificate in aree specializzate (Art. 4.12 di N.T.A.)

L'area in esame confina ad ovest con Via dell'Industria e la relativa area di rispetto del nastro stradale (Art.5.6 delle NTA del PRG) oltre la quale si estende un'area ad attuale destinazione agricola E1-Zona produttiva agricola (art.4.18 delle NTA del PRG); a nord confina con l'incrocio tra Via dell'Industria e Via Don P. Borghi e relativa area di rispetto stradale, oltre la quale si estende la zona E1 con la presenza di alcuni insediamenti rurali isolati o aggregati; a oriente confina con Via Dell'Industria, il rispetto stradale e la zona E1 e la zona urbanistica H5-Zona di pertinenza alla ferrovia ad alta velocità e agli interventi di mitigazione ambientale connessi (Art. 4.30); infine a sud in parte con la Zona urbanistica H4 - Zona per la mobilità ferroviaria (Art. 4.29) e in parte con la zona urbanistica H5 sopra descritta.

L'area oggetto di studio rientra in zona urbanistica D2 – Zone artigianali prevalentemente edificate in aree specializzate (art. 4.12): si tratta di aree totalmente o parzialmente edificate poste all'esterno dei centri urbani, per le quali si prevedono obiettivi di manutenzione e completamento.

Il gestore dichiara che l'area non è soggetta a vincoli ambientali e/o naturalistici, nè a vincoli paesaggistici, nè a vincoli storico-culturali ed archeologici e non si colloca in aree sensibili dal punto di vista idrogeologico, come si evince dagli estratti cartografici del PTCP e dalla rassegna degli strumenti di pianificazione territoriale .

Si segnalano, ad una congrua distanza dal sito in esame, due aree di importanza ambientale (Parchi, Aree protette e Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna), site in provincia di Reggio Emilia e Parma:

- IT4030023 - SIC-ZPS - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza. Superficie: 773 ettari. Province e Comuni interessati: REGGIO EMILIA - 393 ettari (Gattatico, Montecchio Emilia, Sant'Ilario d'Enza), PARMA - 380 ettari (Montechiarugolo, Parma).

- IT4030007 - SIC – Fontanili di Corte Valle Re. Superficie: 877 ettari. Province e Comuni interessati: REGGIO EMILIA - Campegine, Reggio Emilia, Sant'Ilario d'Enza.

Il sito in esame risulta distare circa 1,6 km dal SIC-ZPS Fontanili di Gattatico e Fiume Enza, a ovest e circa 7 km dal SIC Fontanili di Corte Valle Re, a est. Le distanze suddette, secondo quanto dichiarato, garantiranno che l'attività che andrà a insediarsi nell'area in oggetto non produrrà impatti di rilievo sugli habitat ed ecosistemi presenti nei due siti di importanza comunitaria descritti.

Zonizzazione acustica

Il sito in oggetto è classificato tra le aree in classe V (aree di tipo misto). La presenza del tracciato ferroviario della TAV e degli svincoli stradali comporta poi che il sito in esame ricada parzialmente nelle fasce TAV e fascia "B" (di cui al DPR 459 del 18.11.96).

C2 –CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME

Descrizione ciclo produttivo

Presso l'insediamento produttivo in oggetto, la ditta svolge attività di pulizia superficiale dei metalli mediante micropallinatura e lucidatura elettrolitica. L'attività è articolata nell'esecuzione di più trattamenti, quali sgrassaggio, micropallinatura, elettrolucidatura, nonché imballaggio e consegna al cliente.

Le linee sono :

- Linea 1 Manufatti in acciaio inox
- Linea 2 Manufatti in acciaio inox destinati all'industria alimentare o farmaceutica
- Linea 3 Manufatti in leghe di alluminio

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- Linea 4 Manufatti in acciaio inox

Dalla descrizione di dettaglio fornita, le vasche di trattamento complessive sono:

Vasche di decapaggio = 27 m³

Vasca di elettrolucidatura = 15,225 m³

Vasche di passivazione= 21 m³

Totale vasche di trattamento 63,225 m³

I turni di lavoro, per 9 ore lavorative, si svolgono dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 17 (4 ore il sabato se necessario).
Le giornate lavorate, considerando 5,5 gg/settimana, 4 settimane al mese e 11,5 mesi/anno, risultano pari a 253 giornate annue, che vengono arrotondate a 260 gg/anno.

La **capacità produttiva massima** dell'impianto nell'anno di riferimento è di circa **4.500 t/anno** di materie prime trattate.

Descrizione delle singole fasi del ciclo produttivo:

I trattamenti, sia di natura meccanica che di tipo chimico ed elettrochimico, sono :

1: sgrassaggio

2A: decapaggio in vasca

2B decapaggio fuori vasca

3A/B: lavaggio in vasca o fuori vasca

4A: granigliatura

4B: micropallinatura

5: elettrolucidatura

6A: passivazione in vasca oppure

6B: passivazione fuori vasca (per manufatti di considerevoli dimensioni o con particolari caratteristiche)

7A/B: lavaggio con acqua demineralizzata in vasca o fuori vasca

8A: asciugatura in cabina

8B: asciugatura a temperatura ambiente

9: confezionamento e consegna

altre fasi: produzione aria compressa

FASE 1: sgrassaggio (fuori vasca)

Consiste nella rimozione di qualunque traccia di grasso e/o sporco dalla superficie del manufatto in acciaio inox (strutture o particolari), prima di sottoporlo a qualsiasi trattamento di finitura superficiale. Non viene effettuato in vasca.

Il manufatto viene trattato in apposita area su grigliato, cosparso di sgrassante. Il contatto è di circa 10 minuti, seguito da risciacquo con idropulitrice, impiegando acqua comune o osmotizzata, e successiva asciugatura.

In questa fase vengono trattati i manufatti in acciaio inox .

Le acque di lavaggio sono raccolte nella vasca interrata VS1.

FASE 2A: decapaggio in vasca oppure FASE 2B: decapaggio fuori vasca.

Per decapaggio si intende un trattamento in grado di rimuovere completamente sia le scaglie di ossidi che si formano sulla superficie del pezzo saldato, sia il sottile strato di acciaio impoverito in cromo a causa delle alterazioni subite dal materiale durante la saldatura (strato decromizzato).

I pezzi da trattare vengono caricati nei cestoni che stazionano sopra un piano grigliato nella zona antistante le vasche, i quali vengono sollevati a mezzo carroponete e caricati nelle vasche di trattamento dove restano immersi per il tempo di trattamento previsto a 20-25°C. Al termine del ciclo i cestoni vengono fatti stazionare nella zona

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

grigliata antistante le vasche per il gocciolamento dei pezzi lavati prima della loro rimozione.

Il manufatto in acciaio inox (strutture o particolari) a seconda delle sue dimensioni può essere trattato in vasca (TK2 da 6.000 litri o TK3 da 21.000 litri) oppure fuori vasca nella zona di lavaggio LS1 posta entro il reparto di decapaggio o passivazione su grigliato. Il decapaggio avviene utilizzando il formulato autoprodotta DEC L.

FASE 3A: lavaggio in vasca oppure FASE 3B: lavaggio fuori vasca

Alla prima fase di decapaggio segue un risciacquo, con acqua comune oppure demineralizzata.

Il manufatto a seconda delle sue dimensioni può essere lavato in vasca (TK1 o TK4) oppure fuori vasca nella zona di lavaggio LS1 posta su grigliato, con acqua a temperatura ambiente.

In questa fase si utilizzano le acque prelevate dal pozzo oppure da ricircolo (trattate con evaporatore).

Le acque di lavaggio sono raccolte nella vasca interrata VS1.

Vasche di processo:

POS.	VASCA	DIMENSIONI (m)	VOLUME (litri)	TEMP. (°C)	SOLUZIONE
TK1	Vasca lavaggio	2,5 x 1,6 x 1,7	6000	AMB.	Acqua potabile + rabbocco acqua distillata da evaporatore sottovuoto o da DEMINERALIZZATORE
TK2	Vasca decapaggio 20-25°	2,5 x 1,6 x 1,7	6000	20-25	HNO ₃ + sali ammonio bifluoruro
TK3	Vasca decapaggio 20-25°	5,0 x 2,0 x 2,3	21000	20-25	HNO ₃ + sali ammonio bifluoruro
TK4	Vasca lavaggio	5,0 x 2,0 x 2,3	21000	AMB.	Acqua potabile + rabbocco acqua distillata da evaporatore sottovuoto o da DEMINERALIZZATORE + debole concentrazione di HNO ₃ e sali ammonio bifluoruro
TK5	Vasca passivazione 20-25°	5,0 x 2,0 x 2,3	21000	20-25	HNO ₃

FASE 4A: granigliatura

Lavorazione meccanica che viene svolta su manufatti in acciaio inox non alimentari.

Viene impiegata una macchina granigliatrice a grappolo automatica, collegata all'emissione E7, che lavora con cicli da 20-30 min in automatico, su manufatti inox non alimentari, per uniformare e chiudere le microporosità: ciò avviene tramite battitura delle microsferine in acciaio inox sul metallo dei manufatti da lavorare.

Viene svolta in apposito reparto in zona G1.

FASE 4B: micropallinatura

Serve a migliorare e omogeneizzare l'aspetto superficiale dei manufatti in acciaio inox, conferisce al manufatto bassissima rugosità, a garanzia di igiene e pulibilità, e un migliorato aspetto estetico.

Le parti da trattare vengono colpite da un getto di aria e microsferine in ceramica, costituite da ossido di zirconio e silice, di diametro <1,2 mm.

Il trattamento descritto può essere effettuato in cabine di pallinatura, per manufatti standard o di grandi dimensioni, oppure in macchine con dimensioni più ridotte per manufatti piccoli. Nel primo caso trattasi di cabine che poggiano su piano grigliato di altezza 1,20 m, con tramogge di raccolta delle microsferine posizionate inferiormente al piano di lavoro grigliato (15 tramogge a cabina), all'interno del quale l'operatore con una pistola lancia ad alta velocità le microsferine abrasive sul manufatto; nel secondo caso è un box chiuso nel quale viene inserito dall'operatore il manufatto metallico da trattare e questo viene lavorato manualmente dall'esterno.

La suddetta operazione viene svolta all'interno del fabbricato nel reparto micropallinatura, nelle tre cabine MC1, MC2 e MC3 con la generazione rispettivamente dell'emissione E2 ed E3; oppure per particolari o manufatti di dimensioni ridotte nel box di micropallinatura MB1 con la generazione dell'emissione E1.

FASE 5: elettrolucidatura

Prevede l'immersione del manufatto da lucidare in un bagno di soluzione elettrolitica, con corrente continua, dove

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

il manufatto costituisce l'anodo, mentre il catodo è costituito da un piatto di rame o di acciaio inox o a volte da piombo. La vasca che contiene la soluzione è ricoperta all'interno di materiale plastico.

La temperatura del bagno è pari a circa 60°C.

La lucidatura elettrochimica consiste in una asportazione di materiale con dissoluzione selettiva della superficie del pezzo inserita anodicamente entro un elettrolita sotto l'azione di una fonte esterna di corrente. Sotto l'effetto della corrente di lucidatura, l'elettrolita forma sulla superficie dei pezzi il cosiddetto film di lucidatura, cioè uno strato povero di acqua, viscoso e con elevata resistenza alla diffusione.

Lo spessore degli strati da asportare con la lucidatura elettrolitica è esattamente riproducibile, mediante densità di corrente e tempo di lavorazione.

Il manufatto in acciaio inox viene trattato in vasca TK6 da 9.450 litri o TK7 da 5.775 litri nel reparto di elettrolucidatura.

All'interno della vasca di elettro-lucidatura sarà impiegato il prodotto brillantante di autoproduzione. Si precisa che prima del trattamento il manufatto subisce un risciacquo con acqua comune con idropulitrice sopra grigliato.

Vasche di processo:

POS	VASCA	VOLUME (litri)	TEMP. (°C)	SOLUZIONE
TK6	Vasca elettrolucidatura	9.450	60°	H ₃ PO ₄ 65% + H ₂ SO ₄ 15%.
TK7	Vasca elettrolucidatura	5.775	60°	H ₃ PO ₄ 65% + H ₂ SO ₄ 15%.

FASE 6A: passivazione in vasca oppure FASE 6B: passivazione fuori vasca

Trattasi di una ossidazione dell'acciaio inossidabile per proteggerlo da aggressioni ossidative esterne. Permette, attraverso il riaffioramento dell'ossido di cromo, di riportare un manufatto in acciaio inox alle sue caratteristiche originarie di inossidabilità e quindi di allungare la vita stessa del manufatto.

Prima del trattamento di passivazione il manufatto subisce un risciacquo con acqua di pozzo con idropulitrice sopra grigliato.

La passivazione avviene in TK5 con il formulato PASS L miscelato al 50% con acqua.

Per pezzi di eccezionali dimensioni la passivazione viene effettuata fuori vasca nella zona di lavaggio LS1.

L'immersione in vasca viene protratta per circa 45 minuti/trattamento, con una temperatura della vasca di circa 20-25°C; l'applicazione e il contatto di WE PASS 300 GEL SPRAY vengono protratti per circa 2 h/trattamento. La lavorazione può essere eseguita per un massimo di 9 h/giorno e un totale di 260 gg/anno.

Le acque di lavaggio sono raccolte nella vasca interrata VS1.

FASE 7A: lavaggio con acqua demineralizzata in vasca oppure fase 7B: lavaggio con acqua demineralizzata fuori vasca

Per il risciacquo il manufatto a seconda delle sue dimensioni può essere lavato in vasca (TK1 o TK4) oppure fuori vasca nella zona di lavaggio, con acqua a temperatura ambiente.

Per il risciacquo definitivo vengono utilizzate le acque di pozzo trattate con demineralizzazione dell'acqua effettuata in DEM1 e DEM 2 (impianti di demineralizzazione o osmosi, alimentati dalle acque del pozzo).

Tutte le fosse di contenimento sono coperte a livello pavimento con un grigliato sostenuto da una struttura in carpenteria metallica, con pendenza del 1% verso le canalette di drenaggio che confluiscono nel pozzetto SP1 di capacità di 150 litri per zona lavaggio a spruzzo e SP2 per zone acque processo, torri ecc. Le pareti e il fondo sono rivestiti completamente con lastre spessore 10 mm saldate tra loro a tenuta. La continuità del rivestimento impedisce infiltrazioni di liquidi nel terreno sottostante. La pompa sommersa, di portata 2,5 – 4 m³/h, installata nel pozzetto SP1 provvede a svuotare il pozzetto e il fondo fossa in caso di presenza di liquido prevenendo possibili allagamenti e rilancia il liquido al serbatoio di stoccaggio D1.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

L'area di lavaggio esterna, nella quale verrà effettuato il solo risciacquo dei manufatti già trattati, non ha aspirazione poiché trattasi di manufatti che non rilasciano esalazioni o emissioni dalle superfici trattate che hanno già subito un primo lavaggio superficiale. Viene utilizzata acqua demineralizzata.

Le acque di lavaggio sono raccolte con canalette (2 x 2 m) con grigliato soprastante e pavimentazione protetta da lamiera bugnata che riveste la canaletta e tutta la pavimentazione per resistere agli attacchi acidi della acque di lavaggio. Le acque confluiscono direttamente nell'evaporatore e in particolare nel primo serbatoio (serbatoio D1).

FASE 8A: asciugatura in cabina

Il manufatto trattato deve essere asciugato e trattato con un protettivo finitore antimpronta.

L'asciugatura avviene in una cabina chiusa AB che si colloca nel reparto elettrolucidatura, con l'ausilio in inverno e nelle stagioni più fredde e umide di un impianto termico E5 (ITALKERO da 35 Kw alimentato a gas metano) che con il calore prodotto permette l'evaporazione dell'acqua residua sul manufatto.

I manufatti successivamente vengono trattati con PROTECT FIN prima del confezionamento con un consumo quantificato in circa 75 kg/anno.

L'asciugatura in cabina viene protratta per una durata variabile in dipendenza delle dimensioni del manufatto e della sua complessità, nonché della temperatura e dell'umidità esterne, per un massimo di 9 h/giorno e un totale di 260 gg/anno.

FASE 8B: asciugatura a temperatura ambiente.

In estate e nelle stagioni più calde il manufatto trattato viene asciugato e trattato con un protettivo finitore antimpronta, nella medesima cabina ma a temperatura ambiente. Questa fase 8B è alternativa alla fase 8A descritta in precedenza.

FASE 9: confezionamento e consegna

La fase finale di tutto il processo è costituita dal confezionamento e dalla consegna del pezzo. Il confezionamento con pallet di legno, film in plastica, reggette di plastica e metallo, etc. avviene nell'apposita zona.

ALTRE FASI: produzione aria compressa

Per l'attività degli impianti è necessaria aria compressa che sarà assicurata da 2 compressori da 55 Kw/cad.; 1 impianto automatico di essiccamento di nuova fornitura; 1 compressore MATTEI AC30L Matr.D5225Q, già presente in azienda (2004). Il serbatoio (verticale da lt. 1500) al servizio di tutte e tre i compressori sarà unico e anch'esso di nuova fornitura.

I cicli di lavorazione sono costituiti da differenti linee produttive a seconda delle dimensioni e caratteristiche del manufatto metallico di partenza e dal tipo di trattamento richiesto dalla committenza e differenti linee produttive:

Linea 1 – Manufatti in acciaio inox. Sono possibili quattro diversi cicli di lavorazione, con trattamenti di decapaggio/micropallinatura/elettrolucidatura/passivazione (I ciclo),

decapaggio/micropallinatura/elettrolucidatura o decapaggio/micropallinatura/passivazione (II ciclo),

decapaggio/elettrolucidatura/passivazione (III ciclo), decapaggio/passivazione (IV ciclo);

Linea 2 – Manufatti in acciaio inox destinati all'industria alimentare/farmaceutica – prevede trattamenti di decapaggio/passivazione;

Linea 3 – Manufatti in leghe di alluminio – con trattamento di micropallinatura;

Linea 4 – Manufatti in acciaio inox – con trattamento di granigliatura.

Descrizione materie prime

I quantitativi dei manufatti da lavorare in ingresso sono costituiti per il 90% da manufatti in acciaio inox (strutture o particolari) e per il restante 10% da manufatti in acciaio inox (strutture o particolari) destinati all'industria alimentare/farmaceutica e manufatti in leghe di alluminio per una quantità totale di materie prime trattate stimata pari a ca.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

4.500 t/anno.

I consumi annui per ciascuna materia prima e ausiliaria destinata alla formazione dei composti di reazione e alle singole lavorazioni sono i seguenti:

N.	MATERIE PRIME, COMPOSTI E MATERIE AUSILIARIE	SIGLA SDS	quantità (kg/anno)
1	ACIDO NITRICO 65-70%	ACIDO NITRICO	40.000
2	ACIDO FOSFORICO 85%	ACIDO FOSFORICO	7.000
3	AMMONIO BIFLUORURO	BIFLUORURO DI AMMONIO	12.000
4	METEX DEK 272 (alcol etossilato e butossietanolo)	METEX DEK 272	600
5	METEX DEK 230 (butossietanolo e acido fluoridrico)	METEX DEK 230	200
6	WE DEK 100 GEL SPRAY	WE DEK 100 GEL SPRAY	5.000
7	WE PASS 300 GEL SPRAY	WE PASS 300 GEL SPRAY	500
8	WE VMDA POWER	WE VMDA POWER	500
9	INOX BRILL E	INOX BRILL E	20.000
10	IDROSSIDO DI SODIO	SODA CAUSTICA 30DEM	15.000
11	MICROSFERE INOX	CHRONITAL	5.000
12	MICROSFERE CERAMICA	NORBLAST	10.000
13	NaOH per evaporatore		15000

Alcune materie prime concorrono alla formazione dei composti impiegati nel processo come sotto indicati:

N.	NOME COMPOSTO	STATO FISICO	SIGLA SDS O SCHEDA INDICAZIONI SICUREZZA	QUANTITA' ANNUA (kg/anno)	FRASI RISCHIO
1	SGRASSANTE	L	SGRASSANTE SD L	10.000	H302 – H314
2	DECAPANTE	L	DEC L	45.000	H301 – H314
3	PASSIVANTE	L	PASS L	5.000	H314
4	CORRETTORE A	L	CORR A	7.000	H301 – H314
5	CORRETTORE B	L	CORR B	7.000	H314
6	WE DEK 100 GEL SPRAY	GEL	WE DEK 100 GEL SPRAY	5.000	H301+H311 – H302 – H310 – H314
7	WE PASS 300 GEL SPRAY	GEL	WE PASS 300 GEL SPRAY	500	H314
8	WE VMDA POWER	L	WE VMDA POWER	500	H302 – H314
9	INOX BRILL E	L	INOX BRILL E	20.000	H314 – H318
10	IDROSSIDO DI SODIO	L	SODA CAUSTICA 30DM	15.000	H290 – H314
11	MICROSFERE PER GRANIGLIATRICE	S	NORBLAST	5.000	/
12	MICROSFERE PER MICROPALLINATRICE	S	CHRONITAL	10.000	/

La tettoia sotto la quale avviene lo stoccaggio di parte delle materie prime (cfr. All.3D area MP-1) è dotata di teli cerati in plastica su tutti i lati (a parte la parete costituita dal fabbricato ind.le). Sottostante la tettoia è presente una pavimentazione in cemento e sopra di essa saranno posti i bacini di contenimento per il deposito delle materie prime liquide. L'area esterna è pavimentata con superficie di cemento con indurente al quarzo, resistente agli attacchi acidi

C3 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Tutte le vasche di trattamento sono dotate di cappe di aspirazione installate sui bordi delle stesse. Le arie captate sono quindi convogliate ad una torre di abbattimento ad umido.

I punti di emissione in atmosfera sono i seguenti:

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

EMISSIONE	PROVENIENZA
E1	FILTRO MICROPALLINATRICE
E2	CABINE MICROPALLINATURA N.1 E N.2
E3	CABINA MICROPALLINATURA N.3
E4	ABBATTITORE ASPIRAZIONE VASCHE ELETTROLUCIDATURA
E5	ASCIUGATURA PEZZI con caldaia da 34 kW periodo invernale
E6	ASPIRAZIONE DECAPAGGIO E PASSIVAZIONE
E7	ASPIRAZIONE GRANIGLIATRICE

Emissioni diffuse o fuggitive

Per le rimanenti attività svolte presso lo stabilimento, la ditta non prevede emissioni aeriformi. In particolare, la gestione dei prodotti chimici nelle aree di deposito prevede che tutte le sostanze siano stoccate negli imballi originali. I composti utilizzati nelle vasche vengono preparati al momento nelle vasche di trattamento stesse con gli impianti di aspirazione accesi. Tutte le operazioni del ciclo produttivo vengono svolte sotto cappe aspiranti convogliate.

La Ditta dichiara che non vi sono emissioni fuggitive nell'impianto.

C4 – CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI

L'approvvigionamento idrico per usi industriali viene effettuato da pozzo posto ad una profondità di 50 m, con elettropompa sommersa e dotato di contatore. La portata di esercizio è 1 l/sec (portata massima di 4 l/sec).

Le acque del pozzo saranno in parte trattate con dissalatore ad osmosi inversa (capacità di lavoro massima 700-800 l/h). La capacità di trattamento delle acque di pozzo sarà di 1.650 l/g (550 l/h), lavorando circa 3 h/giorno e considerando una capacità di lavoro media,.

Le acque prelevate dall'acquedotto pubblico saranno utilizzate per usi civili.

Il consumo idrico è relativo al rabbocco delle vasche e delle torri di trattamento delle emissioni, alla diluizione dei composti che verranno utilizzati nelle vasche e ai vari lavaggi e risciacqui tra una fase e l'altra.

I valori di consumo stimati, considerate anche le perdite per evaporazione e trascinamento, si possono così riassumere:

L'evaporatore VEHP1, lavorando 24 su 24 ore, è in grado di trattare 4.000 kg/giorno di acque reflue: considerando uno scarico di 3,5 m³/giorno, l'evaporatore produce da 2,1 a 2,8 m³/giorno di acqua distillata (70%) e 0,7÷1,4 m³/giorno di concentrato. Si stimano: 2,5 m³/giorno di acqua distillata e 1 m³/giorno di concentrato.

Per il mantenimento dell'efficienza dell'abbattimento delle torri del reparto elettrolucidatura e delle torri del reparto decapaggio e passivazione è previsto un ricambio totale delle acque ogni 14 giorni: le 4 vasche sono da 2.500-3000 litri e 2 da 6.500 litri/cad.

Complessivamente le acque di pozzo prelevate e trattate con i due demineralizzatori sono circa 1,6 m³/giorno (dem2) e 0,2 m³/giorno (dem1), pari a 1,8 m³/giorno o 468 m³/anno (considerando 260 gg/anno).

Il totale del consumo delle acque di lavaggio è pari a 234 m³/anno + 156 m³/anno + 273 m³/anno = 663 m³/anno (pari a 2,55 m³/giorno, di cui ca. 1,76 m³/giorno provengono da acqua di pozzo e ca. 0,78 m³/giorno da acqua di ricircolo generata).

Nel caso di avaria o malfunzionamento dell'evaporatore e conseguente impossibilità di utilizzare le acque di ricircolo, per evitare di arrestare il ciclo produttivo, si considera l'intero fabbisogno idrico da soddisfare con pozzo quindi pari a 4,26 m³/giorno; considerando la portata di esercizio della pompa del pozzo pari a 1 l/sec si potrà derivare sino ad un massimo di 32,4 m³/giorno.

Quanto viene prelevato dal pozzo (1,76 m³/giorno) è pari a quanto sarà gestito come rifiuto (1,0 m³/giorno) a meno delle perdite totali per evaporazione: ciò garantisce che il sistema sia chiuso e che nulla vada in scarico.

Come base annua sono stati considerati 260 gg/anno lavorativi per il ciclo produttivo, ma le torri di abbattimento e l'evaporatore lavorano 24/24h e 365 giorni all'anno. Quando il ciclo produttivo è al minimo (notte e week end), sia la produzione di concentrato (rifiuto) che di acqua di ricircolo sarà al minimo se non pressoché nulla e anche nel caso di produzione minima di entrambi questi verranno accumulati in recipienti di dimensioni adeguate e con un

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

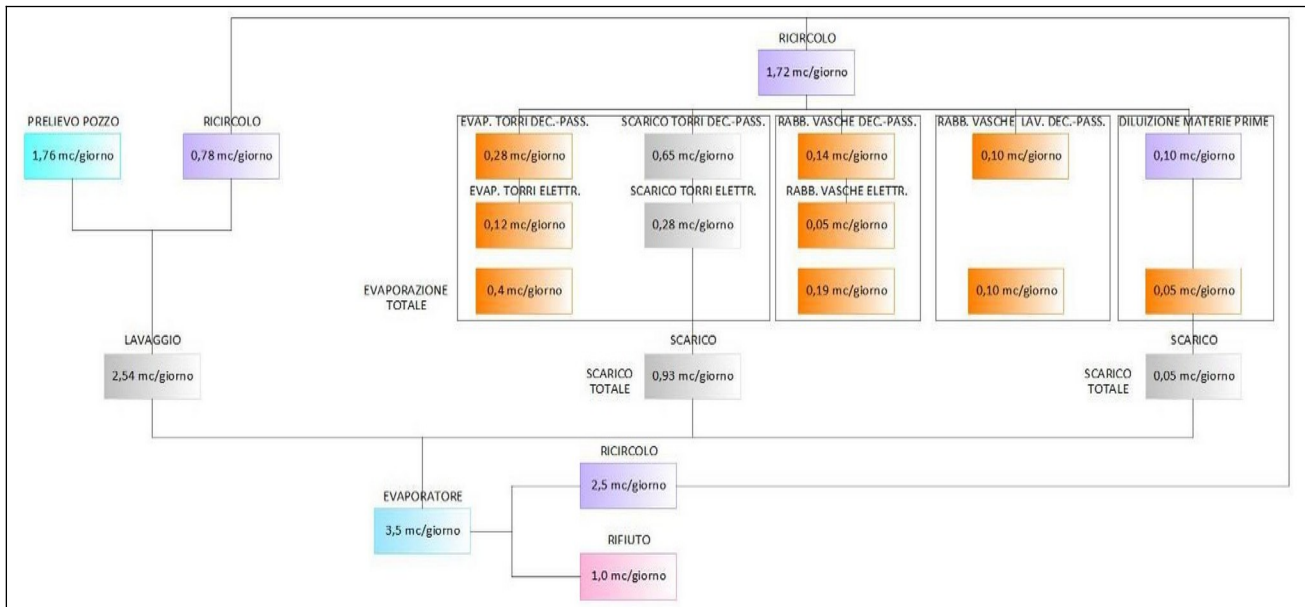
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

marginale di sicurezza. Durante il suddetto regime produttivo minimo (notte e fine settimana) anche i processi evaporativi, i gocciolamenti in vasca di contenimento e le altre perdite sono nulli o ridotti al minimo.

Il fabbisogno idrico annuale è pari a 1.108,8 m³/anno, per un consumo giornaliero pari a ca. 4,26 m³/giorno, di cui 1,76 m³/giorno prelievo pozzo, 0,78 m³/giorno da ricircolo utilizzato per lavaggio, 1,72 m³/giorno da ricircolo utilizzato per i vari rabbocchi sostituzioni acque torri, vasche di trattamento e vasche di lavaggio, diluizione materie prime; oppure dalla somma di 2,54 mc/giorno di acque necessarie per i lavaggi dei manufatti e 1,72 m³/giorno di acque da ricircolo utilizzato per i vari rabbocchi sostituzioni acque torri, vasche di trattamento e vasche di lavaggio, diluizione materie prime.



Dal trattamento con evaporatore si ottengono perdite per evaporazione, trascinalamento e umidità sui manufatti lavati pari a 191 mc/anno corrispondenti a 0,74 mc/giorno; si ottengono inoltre 917,8 mc/anno di reflui (pari alla capacità di trattamento annuo dell'evaporatore) pari a ca. 3,5 m³/giorno, di cui circa il 70% sarà impiegato per il ricircolo (2,5 mc/g) mentre circa il 30% andrà gestito come rifiuto (1 mc/g).

Il totale di 3,5 mc/g risulta dalla somma di: 2,54 mc/g per il lavaggio manufatti, con acqua proveniente da pozzo per l'ultimo risciacquo (1,76 mc/g) e acqua da ricircolo per altri lavaggi intermedi tra le varie fasi (0,78 mc/g); 0,93 mc/g dallo scarico delle acque delle torri di abbattimento; 0,05 mc/g dallo scarico della parte di diluizione delle materie prime che andranno in scarico per gocciolamento nella vasca di contenimento durante la movimentazione dei pezzi trattati.

Parametro	Valore stimato	RIFERIMENTO ALLE REGISTRAZIONI O ALTRI DOC. DEL SGA EVENTUALI CALCOLI
Fabbisogno idrico complessivo	1108,8 m ³ /anno	
Consumo di acqua del pozzo	468 m ³ /anno	Acqua prelevata dal pozzo (lettura contatore)
Totale prodotto finito	4.500 t/anno	Registrazione mensile del prodotto finito
Fabbisogno idrico specifico riferito al prodotto finito	0,25 m ³ /tonn	

CICLO ACQUE REFLUE DI LAVORAZIONE REPARTO ELETTROLUCIDATURA

Mediante una sommersa presente sul fondo della vasca di contenimento sottostante, le acque di lavaggio sono immerse in una cisternetta IBC e portate all' evaporatore per il loro trattamento.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aoore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

CICLO ACQUE REFLUE DI LAVORAZIONE REPARTO DECAPPAGGIO E PASSIVAZIONE

Le acque raccolte dalle vasche di contenimento sottostanti il reparto fluiscono all'evaporatore, in un circuito chiuso che non ha nessuna interferenza con le reti fognarie sia bianche che nere.

AREA DI LAVAGGIO ESTERNA

La nuova area di lavaggio esterna situata nella porzione nord-ovest dell'area cortiliva dello stabilimento è completamente separata, distinta e senza alcuna connessione con le reti fognarie sia bianche che nere ed è collegata direttamente all'evaporatore.

Scarichi Idrici

La ditta dichiara che l'impianto non genera scarichi di acque reflue industriali.

I reflui industriali derivanti dal processo produttivo sono convogliati a un sistema di trattamento (evaporatore), dopo il quale il concentrato viene trasferito nel serbatoio concentrati (codice EER 06.05.02*), da cui viene caricato nelle cisterne da 1.000 litri per lo smaltimento, mentre la restante parte viene riutilizzata nel ciclo produttivo.

In caso di avaria o malfunzionamento o spegnimento per manutenzione dell'evaporatore tutte le acque reflue verranno raccolte e conferite come rifiuto a soggetti autorizzati; non si avranno quindi in alcun caso scarichi di acque reflue industriali.

Gli scarichi diversi dalle acque reflue industriali sono:

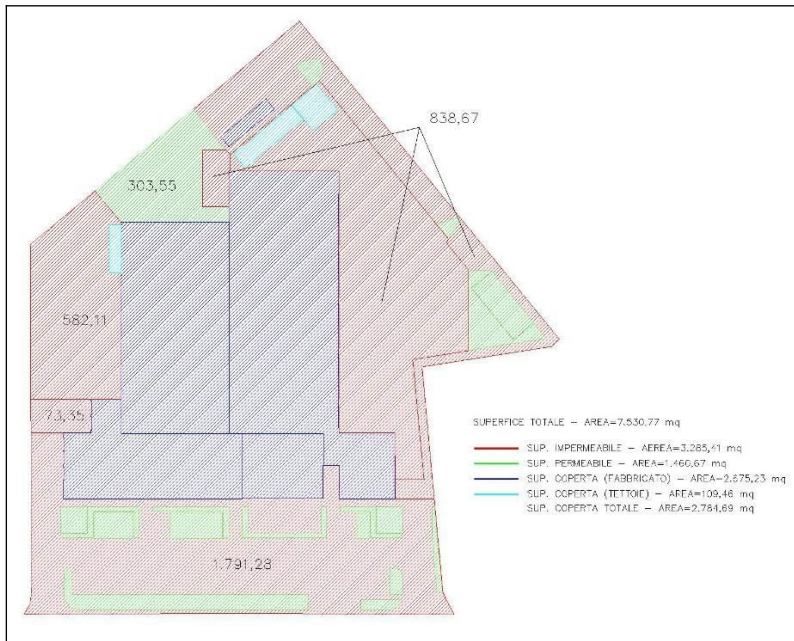
S1A e S1B: acque meteoriche di dilavamento del piazzale, che raccolgono le acque di dilavamento dei piazzali in cemento nei quali viene effettuata esclusivamente la sosta e il transito degli automezzi di trasporto, eventuale stoccaggio dei prodotti finiti in attesa di consegna adeguatamente imballati (materiali completamente protetti da imballaggi), che recapita nella rete fognaria pubblica acque miste che corre lungo via dell'Industria.

Le superfici interessate sono: superficie scoperta impermeabile (1.494,13 mq), sup. scoperta permeabile (in macadam), porzione sud-ovest (303,55 mq) e superficie coperta (tettoie 109,46 mq e fabbricato 2.675,23 mq);

S2: reflui domestici provenienti dai servizi igienici, che confluiscono in fognatura pubblica acque nere che corre lungo Via Dell'Industria (scarico sempre ammesso nel rispetto del Regolamento di fognatura del Gestore del Servizio Idrico Integrato);

S3/A, S3/B e S3/C: acque meteoriche di dilavamento dell'area in fronte a Via Don P. Borghi (1.791,28 mq), che raccoglie esclusivamente le acque di dilavamento dei parcheggi degli autoveicoli delle maestranze e clienti e che recapita in fosso a fianco di Via Don P. Borghi.

Le superfici afferenti agli scarichi sopra denominati sono così esemplificate



Evaporatore sotto vuoto

E' costituito da un evaporatore sottovuoto a pompa di calore con circolazione forzata e scambiatore di calore a fascio tubiero esterno e di capacità nominale di trattamento di 4.000 Kg/24 h. L'evaporatore funziona con il fluido refrigerante R134a

Il liquido da trattare presente in D1 e alcalinizzato a pH 5,5 viene aspirato nella camera di evaporazione D01 per effetto della depressione dovuta al vuoto. Il filtro F01 sull'aspirazione separa i materiali grossolani.

Il liquido viene prelevato dal fondo conico a mezzo pompa G02 e inviato allo scambiatore di calore E01 dove viene fornito il calore necessario per l'evaporazione, successivamente il liquido ritorna nuovamente nella camera di evaporazione D01 dove per effetto della depressione presente in parte evapora istantaneamente.

Il vapore sale attraversando il separatore di gocce, e incontra lo scambiatore E02 dove avviene la condensazione. I vapori condensati e i gas incondensabili vengono inviati al serbatoio D2 dove il distillato viene scaricato in continuo per troppo pieno.

Il concentrato viene scaricato dalla camera D01 mediante apertura della valvola pneumatica VP03.

Viene recuperato circa il 70% del trattato caricandolo nel serbatoio D2 da 8,2 mc da cui parte la rete pressurizzata utilizzata per i lavaggi. Il restante 30% concentrato viene trasferito nel serbatoio concentrati (codice EER 06.05.02*) di capacità di 5 mc.

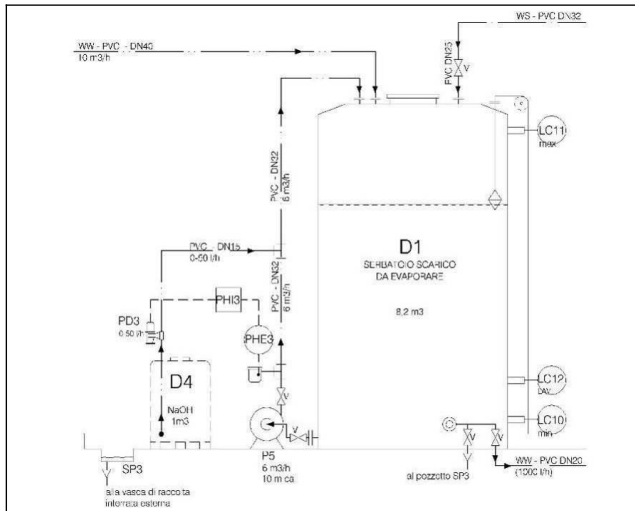
Descrizione serbatoi:

Serbatoio D1 acqua ingresso

Capacità 8.300 litri con agitatore continuo e sistema di neutralizzazione per correzione pH a ricircolo: il sistema consente il controllo e la correzione del pH mediante sonda di rilevazione e dosaggio di NaOH in soluzione 30%. La correzione del pH è indispensabile per il corretto funzionamento dell'evaporatore e per preservarne la vita nelle condizioni di esercizio. La soluzione scaricata, fortemente acida (pH 1-3), viene portata a pH 5. Il serbatoio D1 è dotato di indicatore di livello che arresta il flusso dello scarico proveniente dalle zone di contenimento o dal piazzale di lavaggio esterno al reparto decapaggio e passivazione: se il flusso supera la capacità dello stesso lo scarico si blocca e dalle fosse di contenimento il flusso viene arrestato.

La vasca di contenimento del reparto decapaggio e passivazione è pari a 187 m³; la vasca della zona di

lavaggio è 13,5 m³: anche nel caso di completo sversamento del contenuto delle vasche di trattamento, nonché delle acque delle torri di raffreddamento WT1 e WT2, dei contenimenti dei serbatoi D1, D2, D3 le vasche di contenimento sottostanti alle vasche di processo, sono in grado di contenere tutte le perdite.



Serbatoio verticale acqua distillata D2

Nel serbatoio D2 di capacità 8.200 litri viene accumulato il distillato prodotto dall'evaporatore. Il serbatoio è equipaggiato con i livelli di min per arresto della pompa di pressione PA1 e di max per arrestare il carico in caso di eccessivo riempimento.

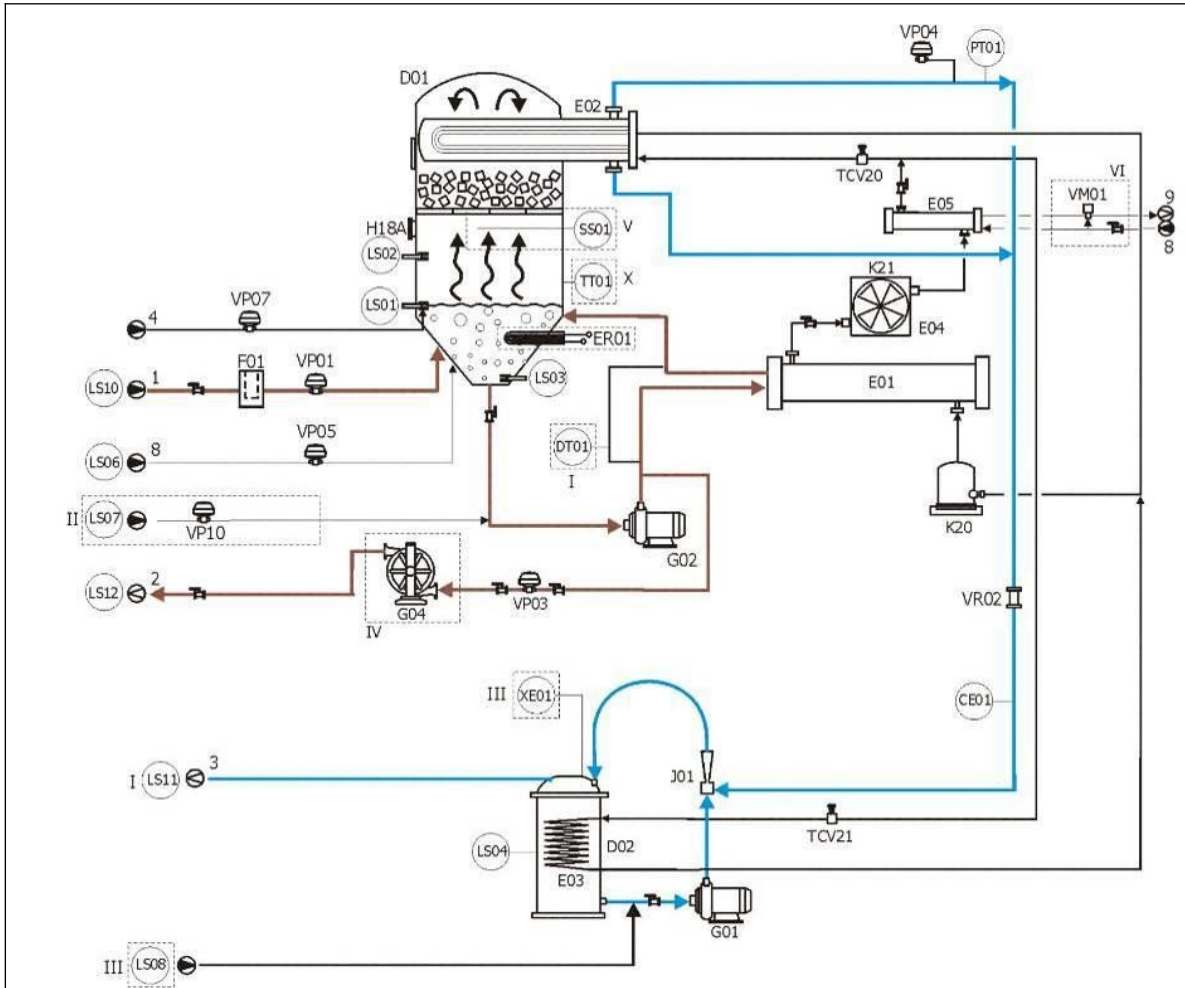
Il gruppo automatico di pressione PA1 mantiene in pressione la rete di acqua distillata che alimenta l'idropulitrice, le vasche di lavaggio, le torri di abbattimento e alimenta il rabbocco delle vasche di trattamento.

Serbatoio cilindrico concentrati D3

Nel serbatoio di capacità 5.050 litri si accumula il concentrato da smaltire prodotto dall'evaporatore.

Dal serbatoio la soluzione concentrata può essere caricata a mezzo di una pompa pneumatica nei serbatoi pallettizzati da 1.000 litri per lo smaltimento.

Schema dell'evaporatore a valle del serbatoio D1:



D 01	Camera evaporazione
VP01	Valvola pneumat. carico soluzione da trattare comandata da livello LS03
F 01	Filto ingresso
G 02	Pompa di mandata allo scambiatore E 01
E 01	Scambiatore di calore per evaporazione liquido Separatore di gocce a riempimento
E 02	Scambiatore di calore di condensazione
D 02	Serbatoio raccolta condensato
G 01	Pompa circuito generazione vuoto
G 04	Pompa concentrato
G 05	Pompa distillato

Bilancio Idrico

Acqua in ingresso	mc/anno	Acqua in uscita	mc/anno
Acqua per uso potabile e servizi igienici	n.d.	Scarichi industriali	0
		Scarichi domestici	0
Acqua per uso produttivo	1108,8	Reflui trattati	917,8
		Dispersioni stimate (es. evaporazione)	191
Acqua Totale Prelevata pozzo	468	Acqua Totale Consumata	100%

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

C 5 – ENERGIA

Gli impianti consumano energia termica (per la climatizzazione invernale e box asciugatura) ed energia elettrica per l'alimentazione dei vari impianti (sistemi di aspirazione, abbattimento, carroponete e impianti a corredo, compressori, idropulitrici, etc.).

I consumi vengono misurati mediante contatori centralizzati.

Gli impianti termici presenti nello stabilimento sono alimentati dal gas metano di rete: l'impianto termico al servizio degli uffici, servizi igienici e spogliatoi ha una potenzialità termica di 26 kW.

A servizio dei locali produttivi sarà installato un impianto termico per attività di asciugatura pezzi in cabina, con una potenzialità pari a 35 kW.

Il consumo di metano per riscaldamento uffici e produzione acqua calda è pari a ca. 3.000 mc/anno; considerato che l'impianto termico al servizio della cabina asciugatura sarà impiegato solo nel periodo invernale o nei mesi in cui l'eccessiva umidità possa pregiudicare l'asciugatura efficace dei pezzi si può considerare cautelativamente un consumo annuo di ca. 1.000 mc/anno, per il solo fabbisogno produttivo (asciugatura pezzi in cabina) con un complessivo di tutto lo stabilimento pari a ca. 4.000 mc/anno.

Per gli impianti elettrici si prevede il consumo di circa 2.200.000 kWh/anno, principalmente derivanti dai reparti di decapaggio e passivazione, dagli impianti di elettrolucidatura e dai compressori.

Per il consumo di energia elettrica si può quindi stimare cautelativamente un consumo complessivo di circa 2.100 MWh/anno (2.100.000,00 kWh/anno o 2,1 GWh).

In un sistema in corrente alternata, l'energia reattiva è l'energia scambiata fra i diversi campi elettromagnetici necessari per far funzionare motori elettrici o trasformatori, o quella fornita e assorbita dai condensatori. Questo scambio permanente di energia genera perdite supplementari, sovraccarico delle linee e variazioni di tensione, tali da interferire col fattore di potenza o $\cos\phi$.

Negli impianti sarà sempre garantito un fattore di potenza $>0,950$ e tale valore sarà costantemente monitorato sul sito del gestore rete elettrica sulla base dei dati di fornitura. In caso di abbassamento di tale valore e avvicinamento al dato $0,950$, prima che il fattore di potenza scenda al valore inferiore, verrà tempestivamente contattato l'impiantista per un necessario eventuale rifasamento dell'impianto.

C 6 – PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI

Caratterizzazione della produzione

I principali rifiuti prodotti dall'azienda sono:

- concentrati degli impianti di evaporazione dei reflui industriali, codice EER 06.05.02*, che sono immessi nelle cisterne da 1000 litri per lo smaltimento;
- precipitati sul fondo delle vasche di passivazione e di elettrolucidatura, stimati in ca. 0,1 tonn./anno con i due codici differenti, rispettivamente 11.01.05* e 11.05.06*;
- materiale derivato dalla pulizia delle vasche di decapaggio (n.1 volte all'anno con la produzione di ca. 250 kg/cad.) che vengono stimati per circa 0,35 tonn/anno con codice EER 11.01.05*;
- Il codice EER 16.10.01* derivante dall'attività dei tre compressori, per i quali saranno raccolte le acque di condensa;
- codice EER 19.09.05 derivante dalla demineralizzazione dell'acqua di pozzo che verrà utilizzata per i lavaggi e/o riempimento delle vasche, unitamente alle acque derivanti dal trattamento con evaporatore;
- codice EER 12.01.17 è stato assegnato a tutti i residui dell'attività di micropallinatura e granigliatura (nastri abrasivi) con una quantità stimata sulla base dell'attività svolta sino ad oggi;
- imballaggi

N.	EER	DESCRIZIONE RIFIUTO	stato fisico	QUANTITA' stimata (ton/anno)	DEST. (R o D)	MODALITA' DI STOCCAGGIO	TIPO DI PAVIMENTAZIONE
1	06.05.02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	FP	260,0	D	Cisterna IBC	Cemento con serbatoio di contenimento (RIF-1)
2	11.01.05*	acidi di decappaggio	L	0,35	R	Cisterna IBC	Cemento con serbatoio di contenimento(RIF-1)
3	11.01.06*	acidi non specificati altrimenti	L	0,10	R	Cisterna IBC	Cemento con serbatoio di contenimento(RIF-1)
4	12.01.17	residui di materiali di sabbiatura, diversi di quelli di cui alla voce 12 01 16	SP	15,0	R	Cassone metallico entro fabbricato	Cemento(RIF-3)
5	15.01.01	imballaggi di carta e cartone	SNP	0,20	R	Cesta metallica	Cemento(RIF-2)
6	15.01.02	imballaggi di plastica	SNP	0,20	R	Cesta metallica	Cemento(RIF-2)
7	15.01.03	imballaggi in legno	SNP	0,20	R	Cesta metallica	Cemento(RIF-2)
8	15.01.04	imballaggi metallici	SNP	0,20	R	Cesta metallica	Cemento(RIF-2)
9	15.01.10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	SNP	0,50	R	Cesta metallica	Cemento(RIF-2)
10	16.10.01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	L	0,20	R	Fusto in plastica	Cemento con serbatoio di contenimento (RIF-3)
11	19.09.05	resine a scambio ionico saturate o esaurite	SNP	0,25	R	Cisterna IBC	Cemento con serbatoio di contenimento(RIF-1)
12	20.03.04	fanghi delle fosse settiche	FP	1,50	R	In fossa settica	/

Tutti i rifiuti saranno stoccati sotto tettoia o al coperto e in caso di rifiuti liquidi saranno stoccati entro bacini di contenimento di volumetria adeguata. I rifiuti solidi che possono dare adito a fenomeni di dispersione polverulenta in attesa dello smaltimento/recupero vengono posizionati in contenitori dotati di copertura.

Le aree di deposito temporaneo rifiuti sono tutte in area coperta interna al fabbricato oppure sotto tettoia.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti sono identificate con apposita cartellonistica indicante i codici CER, le descrizioni e le relative caratteristiche di pericolo.

C 7 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Tutti i prodotti acquistati (materie prime e materie ausiliarie) permangono sul piazzale esterno solamente per il tempo necessario al completamento delle operazioni di carico/scarico e della verifica di integrità degli imballaggi. La superficie adibita a queste attività è impermeabilizzata, in modo da impedire episodi di infiltrazione nel terreno derivanti da perdite accidentali

Lo stabilimento in oggetto dispone di un'area adibita allo stoccaggio delle materie prime, situata all'interno dello stabilimento. Con riferimento alla planimetria in Allegato 3D, il deposito è organizzato su superfici impermeabilizzate. Tutti i materiali che possono dare luogo a perdite di liquidi presenti sono sistemati su appositi bacini di contenimento.

Tutti i rifiuti sono depositati in aree appositamente adibite, avendo cura di impedire il dilavamento meteorico e la contaminazione del suolo e della falda.

All'interno dello stabilimento non sono presenti depositi di oli minerali, dal momento che la fonte energetica utilizzata per tutti i dispositivi installati è il gas naturale.

Ai sensi del D.Lgs. 46/2014 del 04/03/2014, l'Azienda ha presentato una valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee presso il sito dell'installazione.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

La compilazione della valutazione è stata effettuata facendo riferimento a quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione Europea 2014/C136/01 (pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea C136 del 06052014) e al DM 104/2019.

La valutazione complessiva della possibilità di contaminazione a fronte delle caratteristiche dell'impianto, delle sostanze presenti e dei sistemi di contenimento ha dato esito negativo ovvero non vi è la necessità di procedere con la relazione di riferimento.

C8 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

La ditta è soggetta alla valutazione dei rischi di cui all D. Lgs.81/08 e non è soggetto agli obblighi della normativa relativa ai rischi di incidente rilevante (D.Lgs.150/2015). Per questa ragione, non è classificato come impianto a rischio di incidente rilevante.

C 9 – EMISSIONI SONORE

Le principali sorgenti sonore individuate sono le seguenti:

SORGENTE DI RUMORE	PROVENIENZA	DURATA (h/giorno)	note
S1	ASPIRAZIONE FILTRO MICROPALLINATRICE (EMISSIONE E1)	9	Non sono previste mitigazioni
S2	ASPIRAZIONE CABINE MICROPALLINATURA N.1 E N.2 (EMISSIONE E2)	9	box insonorizzante sul cassone dell'impianto
S3	ASPIRAZIONE CABINA MICROPALLINATURA N.3 (EMISSIONE E3)	9	Non sono previste mitigazioni
S4	LOCALE COMPRESSORI	9	cabina insonorizzante con silenziatore sfiato
S5*	ASPIRAZIONE E ABBATTITORE VASCA ELETTROLUCIDATURA (EMISSIONE E4)	24	Modificata - box insonorizzante sul cassone dell'impianto + insonorizzazione motore mediante pannelli
S6	ASCIUGATURA PEZZI (EMISSIONE E5 A TIRAGGIO NATURALE)	9	Nuova
S7**	ASPIRAZIONE E ABBATTITORE DECAPAGGIO E PASSIVAZIONE (EMISSIONE E6)	24	Nuova - cabina insonorizzazione motore con pannelli fonoassorbenti e fonoisolanti.
S8	EVAPORATORE (VEPH1)	24	Nuova
S9	ASPIRAZIONE GRANIGLIATRICE (EMISSIONE E7)	9	Nuova - Posizionata interno fabbricato

(*) per il funzionamento notturno, con riduzione di portata, si prevede una ulteriore riduzione di almeno 6 dBA di rumore

(**) per il funzionamento notturno, con riduzione di portata, si prevede una ulteriore riduzione di almeno 10 dBA di rumore

Il comune di Gattatico ha approvato la Zonizzazione Acustica ed ha inserito tutta l'area fra via Don P. Borghi, via dell'Industria e l'Autostrada del Sole in classe V. Sono stati individuati infatti due ricettori attualmente abitati, anch'essi compresi in classe V.

Lo studio previsionale di impatto acustico è stato effettuato indagando lo scenario acustico attuale mediante campagna fonometrica atta a caratterizzare la rumorosità residua dell'area e il livello ambientale esistente, non rilevando componenti tonali e impulsive. Lo stesso tecnico stima per ogni intervento e modalità di funzionamento della situazione futura i relativi contributi; ai livelli rilevati sono stati aggiunti i contributi delle sorgenti sonore, sulla base dei miglioramenti previsti stimati dal tecnico competente in acustica, per ottenere il livello ambientale mediante calcoli previsionali, attenuando per distanza le misure delle sorgenti effettuate a distanza nota.

A fronte di quanto sopra, dalla verifica dei limiti assoluti e differenziali di immissione il tecnico competente in acustica prevede il rispetto per il periodo diurno e notturno e del criterio differenziale presso i ricettori.

C 10 – VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA

Nella tabella seguente si elencano le BAT applicate dal gestore presso l'installazione.

ELENCO DELLE BAT GENERALI (S.O. N.29 ALLA G.U.)					
Tecniche di gestione					
N.	ARGOMENTO	DESCRIZIONE	NOTE	STATO APPLICAZIONE	OSSERVAZIONI
1	Gestione ambientale	Implementazione di un sistema di gestione ambientale, che implica le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> definire una politica ambientale; pianificare e stabilire le procedure necessarie; implementare le procedure; controllare le performance e prevedere azioni correttive; revisione da parte del management; e si possono presentare le seguenti opportunità: <ul style="list-style-type: none"> avere un SGA e le procedure di controllo esaminate e validate da un ente di certificazione esterno accreditato o un auditor esterno; preparare e pubblicare un rapporto ambientale; implementare e aderire a EMAS. 	Non è necessario che il SGA sia certificato. La legge prevede AIA con durata 6 anni per chi è certificato ISO 14001 e 8 anni per chi aderisce a EMAS	NON APPLICATA	La Ditta intende adottare un S.G. ISO 9001:2015 da certificare: valuterà se implementare un sistema integrato ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015. Per quanto riguarda l'implementazione del sistema S.G. ISO 9001:2015 preliminarmente NON certificato si prevede una tempistica per l'adozione di 1 anno dalla data di rilascio del provvedimento autorizzativo di AIA.
2	Benchmarking	1. Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime). 2. Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks. 3. Analisi e verifica dei dati, attuazione di eventuali meccanismi di retroazione e ridefinizione degli obiettivi.	I benchmarks esterni non sono attualmente disponibili. Preferibilmente mediante l'utilizzo di un SGA.	NON APPLICATA	1. La Ditta intende adottare un S.G. ISO 9001:2015 da certificare: valuterà se implementare un sistema integrato ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015. 2 e 3. In alternativa valuterà se adottare un SGA non certificato con confronto degli indicatori di performance interni, valutazione periodica degli indicatori di prestazione e tendenza al miglioramento continuo.
3	Manutenzione e stoccaggio	1. Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio. 2. Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore.	Preferibilmente mediante l'utilizzo di un SGA. Incentivare la formazione.	APPLICATA	1. Saranno implementati programmi di manutenzione e stoccaggio. 2. Sarà effettuata formazione periodica dei lavoratori su manutenzioni e stoccaggio.
4	Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione	1. Cercare il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione. 2. Coordinare le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	Azioni volontarie dell'impresa di trattamento congiunte a quelle delle aziende committenti.	NON APPLICATA	Non viene effettuata rilavorazione della materia prima. Il ciclo produttivo prevede trattamenti superficiali di manufatti con asportazioni micrometriche delle asperità e rugosità superficiale, nonché la riduzione della fragilità degli stessi soprattutto nei punti di saldatura.
5	Ottimizzazione e controllo della produzione	1. Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di lavorazione confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso.		NON APPLICATA	Gli impianti in progetto non prevedono altre metodologie di lavorazione se non quelle in progetto.
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni					
6	Implementazione	Implementazione di piani di azione; per la	Per la prevenzione	APPLICATA	1. Il dimensionamento di

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	e di piani di azione	prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta le seguenti attenzioni, di particolare importanza per le nuove installazioni: 1. Dimensionare l'area in maniera efficiente. 2. Pavimentare le aree a rischio con materiali appropriati. 3. Assicurare la stabilità delle linee di processo e dei componenti (anche delle strumentazioni di uso non comune o temporaneo). 4. Assicurarsi che le taniche di stoccaggio di materiali/sostanze pericolose abbiano un doppio rivestimento o siano all'interno di aree pavimentate. 5. Assicurarsi che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate. 6. Assicurarsi che i serbatoi di emergenza siano sufficienti, con capacità pari ad almeno il volume totale della vasca più capiente dell'impianto. 7. Prevedere ispezioni regolari e programmi di controllo in accordo con SGA. 8. Predisporre piani di emergenza per i potenziali incidenti adeguati alla dimensione e localizzazione del sito.	dell'inquinamento, la gestione delle sostanze pericolose comporta attenzioni di particolare importanza, soprattutto per le nuove installazioni.		progetto delle aree sarà funzionale a tutte le attività svolte. 2. Saranno presenti superfici impermeabilizzate e bacini di contenimento. 3. Saranno redatte procedure e istruzioni operative di manutenzione. 4. Tutte le aree adibite a stoccaggio saranno pavimentate e dotate di sistemi di raccolta. 5. Tutte le linee di processo saranno dotate di bacino di contenimento su area pavimentata. 6. Tutti i bacini di contenimento saranno dimensionati in modo adeguato. 7. Saranno presenti procedure e istruzioni operative. 8. Sarà adeguato il Piano di Emergenza Interno, attualmente presente, alle nuove attività.
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. Evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente. 2. Stoccare acidi e alcali separatamente. 3. Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente. 4. Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona di stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi. 5. Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche. 6. Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione. 7. Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile. 8. Stoccare in aree pavimentate.		APPLICATA	1: tecnica non in uso negli impianti in progetto. 2. Sarà adottato lo stoccaggio separato per tutte le sostanze tra loro incompatibili. 3. Sarà adottato lo stoccaggio separato per tutte le sostanze tra loro incompatibili. 4. Non saranno presenti sostanze in grado di reagire con acqua dando luogo ad un incendio. 5. Sarà eseguito lo stoccaggio in aree pavimentate e confinate. 6. Saranno effettuate ispezioni e manutenzione periodiche. 7. L'acquisto dei prodotti avverrà secondo modalità di pronto-uso. 8. Le aree di stoccaggio saranno pavimentate.
Dismissione del sito per la protezione delle falde					
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni: 1. tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto. 2. Identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli. 3. Identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti.		APPLICATA	1. Sistemi per il contenimento delle emissioni saranno presenti sin dall'avvio dell'attività. 2. Valutazione del rischio chimico presente in azienda. 3. Saranno identificati dal Piano di Emergenza Interno Aziendale i ruoli e le responsabilità degli addetti. 4. Sarà prevista formazione periodica.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		4. Prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali. 5. Registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione. 6. Aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA.			5. Sarà utilizzata specifica cartellonistica per identificare la posizione di stoccaggio e ne rimarrà traccia nel tempo. 6. Sarà regolarmente aggiornato il documento di valutazione rischio chimico (come avviene attualmente).
Consumo delle risorse primarie					
9	Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	1. Minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosφ tra tensione e picchi di corrente rimanga sopra 0,95. 2. Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento. 3. Evitare l'alimentazione degli anodi in serie. 4. Installare moderni raddrizzatori con un migliore fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo. 5. Aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo. 6. Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici.	Incentivo in Italia alla rilevazione esatta dell'energia elettrica qualificata come materia prima in processi elettrolitici mediante contatori UTF dedicati. L'Azienda può avvantaggiarsi di una parziale defiscalizzazione che consente il parziale recupero delle spese di impianto. L'impianto di rilevazione diviene uno strumento di monitoraggio del consumo energetico di processo per il benchmarking	PARZIALMENTE APPLICATA	1. L'Azienda applicherà tale verifica ad attività in corso ed eventualmente procederà al rifasamento del cosφ per ridurre le perdite di energia reattiva. 2. Dimensionamento progettuale corretto delle barre dell'impianto. 3 : tecnica non in uso negli impianti in progetto. 4. Saranno presenti raddrizzatori di corrente moderni. 5. Il dato può essere solo stimato a partire da quello complessivo di stabilimento.
10	Energia termica	1. Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione. 2. Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca.		APPLICATA	1. non applicabile agli impianti in progetto. 2. Sarà adottato un sistema di termoregolazione e sonda di temperatura nelle vasche, nonché presidio delle vasche durante le fasi produttive.
11	Riduzione delle perdite di calore	1. Ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve. 2. Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro. 3. Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati. 4. Isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche preisolate e/ o applicando delle coibentazioni. 5. Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.		APPLICATA	1. Sarà adottata l'estrazione forzata dell'aria sulle vasche che possono originare emissioni, dimensionata per garantire il benessere ambientale e secondo norma. 2. Sarà effettuata l'Analisi chimica dei bagni e il monitoraggio della temperatura delle soluzioni di processo. 3. Sarà effettuato monitoraggio continuo delle vasche riscaldate. 4. Saranno utilizzati materiali isolanti per la realizzazione delle vasche riscaldate. 5. Agitazione mediante aria insufflata a bassa pressione, solo in caso di primo riempimento delle vasche di processo e successivamente non necessario.
12	Raffreddamento	1. Prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare. 2. Monitorare la temperatura di processo		APPLICATA	1. Sovraraffreddamento solo nelle vasche di elettrolucidatura e solo nel caso di carichi ingenti di lavoro.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		<p>e controllare che sia all'interno dei range desiderati.</p> <p>3. Usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente.</p> <p>4. Rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione dove possibile.</p> <p>5. Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella.</p> <p>6. Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.</p>			<p>2. monitoraggio costante della temperatura di processo con termoregolatori installate nelle vasche di elettrolucidatura.</p> <p>3. Saranno installate batterie raffreddanti a circuito chiuso (con acqua di ricircolo come liquido di raffreddamento).</p> <p>4. L'eccesso di energia verrà perso naturalmente per evaporazione dalle vasche.</p> <p>5. e 6. Saranno installate batterie raffreddanti a circuito chiuso (con acqua di ricircolo come liquido di raffreddamento).</p>
--	--	---	--	--	---

ELENCO DELLE BAT SETTORIALI (S.O. N.29 ALLA G.U.)					
Recupero dei materiali e gestione degli scarti					
N.	ARGOMENTO	DESCRIZIONE	NOTE	STATO APPLICAZIONE	OSSERVAZIONI
13	Prevenzione e riduzione	<p>1. Ridurre e gestire il drag-out.</p> <p>2. Aumentare il recupero del drag-out.</p> <p>3. Monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico)</p>	<p>Un punto di particolare importanza riguarda il recupero dei metalli dai fanghi. Questi possono essere recuperati fuori produzione ma con limitazioni dovute alle variazioni del valore di mercato degli stessi e dalla presenza di impianti di trattamento fanghi. In Italia non ne sono presenti</p>	APPLICATA	<p>1. Pezzi che saranno appositamente disposti e con tempi di sgocciolamento lento (carroponte a movimento lento) per ottenere la massima riduzione del drag-out.</p> <p>2. Sgocciolamento che sarà effettuato sulle vasche di trattamento e successivamente nella zona grigliata antistante le vasche, per raccogliere il gocciolamento dei pezzi lavati.</p> <p>3. Saranno eseguiti controlli costanti delle soluzioni delle vasche e correzione delle medesime per massimizzare l'efficacia dei processi.</p>
14	Riutilizzo	Laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali, questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo.		NON APPLICATA	NON APPLICATA: tecnica non applicabile agli impianti in progetto.
15	Recupero delle soluzioni	Recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza,		NON APPLICATA	NON APPLICATA: tecnica non applicabile agli impianti in progetto.
16	Resa dei diversi elettrodi	<p>1. Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte.</p> <p>2. Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi</p>		NON APPLICATA	NON APPLICATA: tecnica non applicabile agli impianti in progetto.
Emissioni in aria					
17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Si vedano le tabelle 6 e 7 (pag.112-113) per verificare quando si rende necessaria l'estrazione	L'industria galvanica non presenta in genere problematiche legate a COV	APPLICATA	Saranno presenti impianti di estrazione a bordo vasca (sistema push-pull) e impianti di trattamento delle emissioni pericolose.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro.			
Rumore					
18	Rumore	1. Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili. 2. Ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura.	Attenzione in caso di pulitura con ghiaccio secco e movimentazione di massa di materiale (carico/scarico dei rotobarili)	APPLICATA	1. Misurazioni che saranno eseguite come da Piano di Monitoraggio. 2. Saranno effettuati interventi di adeguamento se le emissioni rumorose, in fase di attività dell'impianto, lo richiederanno.
Agitazione delle soluzioni di processo					
19	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	1. Agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio) 2. Agitazione mediante turbolenza idraulica. 3. E' tollerato l'uso di sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione che è invece da evitarsi per soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro. 4. Non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia.	1. NUOVI IMPIANTI: vedi cap. 7.5 tecnica sulla Movimentazione Triassiale per processi di trattamento superficiale. 2. Utile specie laddove la soluzione necessita di operazioni di filtrazione. Il circuito di turbolenza può quindi essere dotato di bypass esterno collegato all'apparato filtrante. 3. La dissipazione di calore diventa molto utile quando si ha a che fare con processi che si autoriscaldano (es. cromatura dura). I sistemi di agitazione a bassa pressione d'aria permettono una efficace regolazione della temperatura.	APPLICATA	1. tecnica non in uso. 2. Turbolenza dei bagni data dalla agitazione mediante aria a bassa pressione insufflata nelle vasche (solo occasionale e nel primo riempimento delle vasche), poiché non necessario. 3. Agitazione mediante aria a bassa pressione insufflata nelle vasche (solo occasionale e nel primo riempimento delle vasche), poiché non necessario. 4. Agitazione mediante aria a bassa pressione insufflata nelle vasche (solo occasionale e nel primo riempimento delle vasche), poiché non necessario.
Minimizzazione dell'acqua di processo e del materiale di scarto					
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	1. Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni. 2. Registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste. 3. Trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle. 4. Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili.	A causa dei limiti imposti in Italia nelle acque di scarico alla concentrazione di: boro, fluoruri, solfati, cloruri e tensioattivi, non è sempre possibile ridurre, oltre un certo valore, il consumo di acqua a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili.	APPLICATA	1. Monitoraggio effettuato come previsto dal Piano di Monitoraggio. 2. Monitoraggio effettuato come previsto dal Piano di Monitoraggio. 3. Riutilizzo delle acque trattate con evaporatore, nelle postazioni di lavaggio e nelle vasche di lavaggio. 4. Non sono presenti fasi sequenziali compatibili.
21	Riduzione della viscosità	1. Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione. 2. Aggiungere tensioattivi. 3. Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali. 4. Ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta.		APPLICATA	1. Saranno impiegate quantità ottimali di sostanze chimiche. 2. Saranno utilizzati preparati specifici per i bagni di trattamento. 3. Sarà effettuata verifica analitica periodica della concentrazione dei bagni. 4. Sarà effettuato monitoraggio periodico dei trattamenti che richiedono determinati range di temperatura.
22	Riduzione del dragin	1. Utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o estensioni delle linee. 2. Non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al trattamento successivo.	Scarsamente applicabile in impianti soggetti a IPPC (sopra i 30 m ³).	NON APPLICATA	1. NON APPLICATA: tecnica non in uso e non applicabile nell'impianto in progetto (in genere impiegata per sistemi

					automatici).
23	Riduzione del dragout per tutti gli impianti	<ol style="list-style-type: none"> 1. Usare tecniche di riduzione del dragout dove possibile. 2. Uso di sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro. 3. Estrazione lenta del pezzo o del rotobarile. 4. Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente. 5. Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente. 		APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pezzi che saranno appositamente disposti con tempi di sgocciolamento lento (carroponte a funzionamento lento) per ottenere la massima riduzione del drag-out. 2. Il processo in uso non permette i rilanci. 3. Sarà attuata l'estrazione del pezzo nel modo e con i tempi necessari a minimizzare il drag-out. 4. Sarà attuata l'estrazione del pezzo nel modo e con i tempi necessari a minimizzare il drag-out. 5. NON APPLICATA: tecnica non applicabile.
24	Lavaggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli. 2. Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. A causa dei limiti imposti in Italia nelle acque di scarico alla concentrazione di: boro, fluoruri, solfati, cloruri e tensioattivi, non è sempre possibile ridurre, oltre un certo valore, il consumo di acqua a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili 2. Senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione. 	APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Saranno presenti sistemi di recupero delle acque di lavaggio e di gocciolamento dei pezzi. 2. tecnica non applicabile negli impianti in progetto.
Mantenimento delle soluzioni di processo					
25	Mantenimento delle soluzioni di processo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto 2. Determinare i parametri critici di controllo. 3. Mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico) 		APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sarà effettuata mediante monitoraggio periodico dei bagni. 2. La concentrazione ottimale delle soluzioni di processo sarà monitorata mediante verifiche analitiche periodiche. 3. le tecniche indicate non sono compatibili con il processo produttivo in progetto.
Emissioni: acque di scarico					
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<ol style="list-style-type: none"> 1. Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi. 2. Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo. 3. Sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose. 		APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verranno utilizzati sistemi di trattamento delle acque reflue, e le acque verranno reimmesse in circolo. 2. Saranno utilizzati i quantitativi ottimali alla lavorazione. 3. L'utilizzo delle sostanze pericolose sarà ridotto al minimo, come risulta dal documento "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, ai sensi dell'Al.1 all'ex DM n.272 del 13.11.2014".

27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	<p>1. Verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui preesistenti sistemi di trattamento degli scarichi.</p> <p>2. Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi.</p> <p>3. Cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi.</p> <p>4. Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi, cianuri, nitriti, cromati, agenti complessanti, cadmio.</p>		APPLICATA	<p>1. Verifica che sarà svolta in collaborazione con il fornitore in caso di sostituzione di sostanze chimiche.</p> <p>2. Verifica che sarà svolta in collaborazione con il fornitore in caso di sostituzione di sostanze chimiche.</p> <p>3. Verifica che sarà svolta in collaborazione con il fornitore in caso di sostituzione di sostanze chimiche.</p> <p>4. Le acque reflue del reparto di elettrolucidatura e le acque reflue del reparto di decapaggio-passivazione saranno trattate da due differenti impianti.</p>
28	Scarico delle acque reflue	<p>1. Per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione rispetto a INES kg/anno).</p> <p>2. Le MTD possono essere ottimizzate per un parametro.</p> <p>3. Considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico.</p>	<p>1. A causa dei limiti imposti in Italia nelle acque di scarico alla concentrazione di: boro, fluoruri, solfati, cloruri e tensioattivi, non è sempre possibile ridurre, oltre un certo valore, il consumo di acqua a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili</p> <p>2. Ottimizzare rispetto ai parametri più rilevanti in base alle lavorazioni effettuate dall'impresa in concreto.</p>	APPLICATA	<p>1. Il sistema di depurazione sarà ottimizzato sulla base dei parametri rilevati.</p> <p>2. non applicabile nell'impianto in progetto.</p> <p>3. Dimensionamento dell'impianto funzionale al fabbisogno produttivo.</p>
29	Tecnica a scarico zero	<p>Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi di servizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.</p>	<p>A causa dei limiti imposti in Italia nelle acque di scarico alla concentrazione di: boro, fluoruri, solfati, cloruri e tensioattivi, non è sempre possibile ridurre, oltre un certo valore, il consumo di acqua a causa dell'arricchimento ad ogni riciclo di parametri non depurabili</p>	APPLICATA	<p>La tecnica a scarico zero implementata comporterà lo smaltimento di concentrati pericolosi, ma garantirà la riduzione dei consumi idrici e l'assenza di impatto sulle acque superficiali.</p>
Tecniche per specifiche tipologie di impianto					
30	Impianti a telaio	<p>Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente</p>		APPLICATA	<p>La preparazione dei telai sarà svolta da personale formato.</p>
31	Riduzione del dragout in impianti a telaio	<p>1. Ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento.</p> <p>2. Massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare asciugatura o danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati.</p> <p>3. Ispezione e manutenzione regolari dei</p>	<p>5. Senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione.</p> <p>6. L'inserimento dei lavaggi a spruzzo negli impianti esistenti può non essere fattibile.</p>	APPLICATA	<p>1. Il posizionamento efficiente dei pezzi sarà svolto da personale adeguatamente formato.</p> <p>2. Saranno rispettati i tempi di sgocciolamento lento (carroponate a funzionamento lento) per la riduzione del drag-out.</p> <p>3. Saranno messe a punto procedure e istruzioni operative.</p> <p>4. Qualora possibile sarà concordato con il Cliente.</p>

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche. 4. Accordo con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo. 5. Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate. 6. Lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza.			5. NON APPLICATA: non applicabile negli impianti in progetto. 6. Lavaggio a spruzzo che sarà attuato fuori vasca con idropulitrice per pezzi di particolari dimensioni o caratteristiche.
32	Riduzione del dragout in impianti a rotobarile	1. Costruire il rotobarile in plastica idrofobica liscia. 2. Assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione. 3. Massimizzare la presenza di fori nel rotobarile. 4. Sostituire i fori con le mesh-plugs. 5. Estrarre lentamente il rotobarile. 6. Ruotare a intermittenza il rotobarile. 7. Prevedere canali di scolo. 8. Inclinare il rotobarile quando possibile.		NON APPLICATA	Gli impianti in progetto non sono a rotobarile.
33	Riduzione del dragout in linee manuali	1. Sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray. 2. Incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte.		NON APPLICATA	Gli impianti in progetto non prevedono linee manuali.

Sostituzione e/o controllo di sostanze pericolose

34	Sostituzione dell'EDTA	Sostituzione dell'EDTA		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
35	Sostituzione del PFOS	Sostituzione del PFOS		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
36	Sostituzione del Cadmio	Sostituzione del Cadmio		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
37	Sostituzione del Cromo esavalente	Sostituzione del Cromo esavalente		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
38	Sostituzione del cianuro di zinco	Sostituzione del cianuro di zinco		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
39	Sostituzione del cianuro di rame	Sostituzione del cianuro di rame		NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo

ELENCO DELLE BAT PER LAVORAZIONI SPECIFICHE (S.O. N.29 ALLA G.U.)

Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni

N.	ARGOMENTO	DESCRIZIONE	NOTE	STATO APPLICAZIONE	OSSERVAZIONI
40	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura	Cromatura esavalente a spessore o cromatura dura		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto
41	Cromatura decorativa	Sostituzione cromo esavalente		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto
42	Finitura al cromato di fosforo	Finitura al cromato di fosforo		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto

Lucidatura e spazzolatura

43	Lucidatura e spazzolatura	1. Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori	Eccezione per l'Italia, visti i limiti attuali sul rame	NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto
----	---------------------------	---	---	---------------	--

Sostituzione e scelta della sgrassatura

44	Sostituzione e scelta della	1. Coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare		APPLICATA	1. Sarà effettuato il coordinamento quando
----	-----------------------------	---	--	-----------	--

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	sgrassatura	la quantità di grasso o olio sul pezzo e/o selezionare olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche sgrassanti più ecocompatibili. 2. Utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità.			possibile. 2. Applicazione manuale del prodotto sgrassante e solo per manufatti che lo richiedono.
45	Sgrassatura con cianuro	Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto.
46	Sgrassatura con solventi	Rimpiazzare la sgrassatura con solventi con alte tecniche ove possibile		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto.
47	Sgrassatura con acqua	Riduzione dell'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo oppure a impianto fermo		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto.
48	Sgrassante ad alta performance	Combinazione di tecniche specialistiche come pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura ad ultrasuoni		NON APPLICATA	Lavorazione non prevista nell'impianto in progetto.
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio					
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	1. Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni Di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, separazione statica, rigenerazione di sgrassature biologiche, centrifugazione, filtrazione a membrana...)		NON APPLICATA	Tecnica non usata nell'impianto in progetto.
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero					
50	Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	1. Estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile. 2. Utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico.		NON APPLICATA	La concentrazione ottimale delle soluzioni di processo sarà monitorata mediante verifiche analitiche periodiche. Qualora la soluzione non possieda più le caratteristiche adeguate per il trattamento viene effettuato lo svuotamento della vasca (al massimo può avvenire 1 volta all'anno) e la ricostituzione completa del bagno di decapaggio come quando viene effettuato il primo riempimento.
Recupero delle soluzioni di cromo esavalente					
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana	Utilizzo ove conveniente di concentratori o evaporatori prima del passaggio alle resine	NON APPLICATA	Sostanza non presente nel ciclo produttivo
Lavorazioni in continuo					
52	Lavorazioni in continuo	1. Usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo. 2. Ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori. 3. Usare forme di onda modificata (pulsanti...) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia		NON APPLICATA	Tecnica non usata nell'impianto in progetto.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooe@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

		<p>sperimentato come utile.</p> <p>4. Utilizzare motori ad alta efficienza energetica.</p> <p>5. Utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo.</p> <p>6. Minimizzare l'uso di olio.</p> <p>7. Ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici.</p> <p>8. ottimizzare la performance del rullo conduttore.</p> <p>9. Usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione.</p> <p>10. Mascherare il lato eventualmente da non rivestire.</p>			
--	--	---	--	--	--

L'applicazione delle MTD è elevata.

In applicazione delle MTD 1 e 2 la ditta dovrà implementare un sistema di gestione ambientale e stabilire dei valori di con analisi e verifica dei dati (vedi paragrafo D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO).

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

SEZIONE D: PIANO DI ADEGUAMENTO, LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO

- 1) Il gestore deve tempestivamente comunicare a Comune e ARPAE la data di entrata in funzione del nuovo progetto, che determina il superamento della soglia di AIA per la categoria 2.6 dell'Allegato VIII alla parte Seconda del D. Lgs. 152-06.
- 2) Entro 12 mesi dalla data di efficacia dell'AIA deve essere implementato un sistema di gestione ambientale, che implica le seguenti attività:
 - a) definire una politica ambientale; pianificare e stabilire le procedure necessarie;
 - b) implementare le procedure;
 - c) controllare le performance e prevedere azioni correttive;
 - d) revisione da parte del management.
- 3) stabilire dei valori di riferimento per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime) con analisi e verifica dei dati.
- 4) Entro 3 mesi dalla data di efficacia dell'AIA dovranno essere installati 3 misuratori di volume: uno per le acque in ingresso all'impianto di evaporazione, uno per le acque recuperate in uscita e uno per quelle da smaltire come rifiuti.
- 5) Entro 3 mesi dalla data di efficacia dell'AIA, devono essere installati sistemi di chiusura delle canalette a servizio del lavaggio esterno quando non in uso, atte a evitare ingresso di acque meteoriche all'evaporatore, in caso di precipitazioni.

D2 – LIMITI E PRESCRIZIONI AUTORIZZATIVE

La Ditta è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso l'aumento della capacità produttiva massima, di progetto o di processo che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni, e, per le emissioni sonore, del loro periodo di funzionamento ed eventuale diversa ubicazione.

A) CICLO PRODUTTIVO e MATERIE PRIME

- 1) Nelle fasi di avviamento e spegnimento dell'impianto di produzione il gestore deve assicurarsi che le dotazioni installate a tutela dell'ambiente siano regolarmente funzionanti.
- 2) Deve essere mantenuto ed implementato un sistema di gestione ambientale.

B) EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1) Deve essere assicurato, con le periodicità ivi indicate, il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla seguente tabella.

Tabella A)

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA (h/ giorno)	INQUINANTE	LIMITE (mg/ Nm ³)	IMP. ABBATTIMENTO	PERIODICITA' AUTOCONTROLLI
E1	FILTRO MICROPALLINATRICE (1)	2.500	9	Polveri totali	<10	Filtro a tessuto	ANNUALE
E2	CABINE MICROPALLINATURA	4.000	9	Polveri totali	<10	Filtro a tessuto	ANNUALE

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

	N.1 E N.2 (1)						
E3	CABINA MICROPALLINATURA N.3 (1)	2.000	9	Polveri totali	<10	Filtro a tessuto	ANNUALE
E4	ABBATTITORE ASPIRAZIONE VASCHE ELETTRILUCIDATURA (2)	17.000 ore diurne	9	H ₂ SO ₄ FOSFATI (PO ₄ ³⁻)	<2 <5	Abbattitore a umido	ANNUALE
		10.000 ore notturne	15	H ₂ SO ₄ FOSFATI (PO ₄ ³⁻)	<2 <5		
E5	ASCIUGATURA PEZZI con caldaia da 34 kW periodo invernale	Tiraggio naturale	9	Polveri totali Ossidi di Azoto NOx Ossidi di zolfo SOx	<5 <350 <35	/	/
E6	ASPIRAZIONE DECAPAGGIO E PASSIVAZIONE (3)	35.000 ore diurne	9	HNO ₃ HF	<5 <2	Abbattitore a umido	SEMESTRALE
		15.000 ore notturne	15	HNO ₃ HF	<5 <2		
E7	ASPIRAZIONE GRANIGLIATRICE (1)	9.500	9	Polveri totali	<6*	Filtro a tessuto	ANNUALE

(1) Attività assimilabile al p.to 31-3 dell'Allegato 4 della DGR 2236/2009 e s.m.i. .

(2) Attività assimilabile al p.to 13-2 a) dell'Allegato 4 della DGR 2236/2009 e s.m.i. .

(3) Attività assimilabile al p.to 13-2 a) dell'Allegato 4 della DGR 2236/2009 e s.m.i. .

* limite ridotto proposto dal Gestore

La data ultima di messa a regime delle emissioni E4, E6 ed E7 è il 31/12/2020

Per tali emissioni dovrà essere data comunicazione almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti a mezzo PEC ad ARPAE e Comune. Entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti, dovranno essere trasmessi a mezzo PEC ad ARPAE e Comune, i risultati di 3 analisi eseguite nei primi 10 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

Qualora la ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, è prorogata, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte di ARPAE – SAC di Reggio Emilia, di anni uno (1) a condizione che la ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE – SAC di Reggio Emilia, ARPAE – Servizio territoriale competente e Comune. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto, la presente autorizzazione s'intende decaduta ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

Inoltre:

- 2) Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni.
- 3) Per ogni prelievo o serie di prelievi deve essere trascritto un verbale di prelevamento a firma del tecnico abilitato. I verbali dovranno essere raccolti in apposito schedario, assieme ai rapporti di prova, posti in visione e conservati per almeno tre anni a disposizione degli organi di controllo.
- 4) L'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite può essere effettuato dall'Autorità Competente al controllo anche contemporaneamente all'effettuazione, da parte dell'impresa, dei monitoraggi periodici.
- 5) La data, l'orario e i risultati dei controlli alle emissioni dovranno essere riportati sui moduli A/1, A/2 di cui al punto 1) lettera c-1) e c-2) della DGR 87/2014 I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad Arpae e Comune entro 24 ore dall'accertamento, relazionando in merito alle possibili cause del superamento e provvedendo

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

tempestivamente a ripristinare le normali condizioni di esercizio.

- 6) I condotti per il controllo della emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme UNICHIM. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro, ai sensi della normativa vigente.
- 7) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e delle concentrazioni dei parametri previsti alla Tabella A), devono essere utilizzati i metodi previsti dalla seguente tabella e loro successivi aggiornamenti/integrazioni:

Tabella metodi:

Inquinante	Metodi
Portata	UNI EN 16911
Fosfati	ISTISAN 98/2 (estensione dell'All.2) NIOSH 7908
HNO ₃	NIOSH 7907
Polveri totali	UNI EN 13284-1
H ₂ SO ₄	NIOSH 7908
Acido Fluoridrico HF	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) , UNI 10787

- 8) Per la valutazione dei risultati si stabilisce che i limiti di emissione si intendono rispettati quando, nel corso della misurazione, la concentrazione, riferita ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto, non supera il valore limite di emissione. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nella presentazione dei risultati deve essere evidenziato il carico produttivo degli impianti nel momento di effettuazione degli autocontrolli.
- 9) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.
- 10) Per ogni anomalia e/o guasto degli impianti di abbattimento, il gestore dell'impianto deve provvedere a:
 - adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
 - in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che impediscano la fermata immediata dell'impianto industriale. In questo caso, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore il Gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore.
- 11) Ogni anomalia o guasto tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicato entro le 8 ore successive (via fax o PEC) a Comune ed Arpae; in tale comunicazione devono essere indicati:
 - il tipo di azione intrapresa (v. punto precedenti);
 - il tipo di lavorazione collegata;
 - data e ora presunta di riattivazione
- 12) Il Gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

disposizione dell'Autorità di controllo per almeno tre anni.

13) Dopo la messa a regime dell'impianto, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale, dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopraccitate, la Ditta è tenuta a darne preventiva comunicazione ad ARPAE. Dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.

14) Qualora intervenga la necessità di riattivarle, la Ditta dovrà:

- dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni ad ARPAE;
- dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
- nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, siano previsti controlli periodici, la stessa Ditta è tenuta ad effettuare il primo autocontrollo entro 30 giorni dalla relativa riattivazione.

Nel caso in cui la disattivazione delle emissioni perduri per un periodo continuativo superiore a 2 anni dalla data della comunicazione, solo per tali emissioni l'autorizzazione decade.

C) SCARICHI e CONSUMO IDRICO

- 1) Lo stato delle reti (acque meteoriche, acque nere, acque di processo) e degli impianti (trattamento acque reflue) deve essere sottoposto a sorveglianza periodica, attraverso periodici programmi di verifica e interventi di manutenzione.
- 2) Devono essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo agli impianti di depurazione (evaporatore). Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti.
- 3) Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni dell'impianto di trattamento deve informare tempestivamente ARPAE e adottare le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Nel caso di guasto dell'impianto che comporti un non rispetto delle condizioni autorizzate protratte nel tempo il gestore deve fermare l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato.
- 4) Il concentrato derivante dall'impianto di trattamento (evaporatore) deve essere smaltito come rifiuto.
- 5) Devono essere presenti e funzionanti misuratori di volume delle acque in ingresso all'impianto di evaporazione, all'uscita per le acque recuperate e per quelle da smaltire come rifiuti. I contatori dei prelievi di acque sotterranee e gli altri parziali devono essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei sistemi di misurazione dei dati richiesti, se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.
- 6) Nelle aree esterne dello stabilimento devono essere evitati imbrattamenti delle superfici che possano essere soggetti a dilavamento in seguito a precipitazioni. E' vietato lo scarico di reflui ed altre sostanze inquinanti nella condotta di scarico delle acque piovane. Le procedure di buona pratica di gestione dell'area esterna devono far parte del piano di gestione ambientale.
- 7) Devono essere mantenuti efficienti i sistemi di chiusura delle canalette a servizio del lavaggio esterno quando non in uso, al fine di evitare ingresso di acque meteoriche al concentratore, in caso di precipitazioni.

D) PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI

- 1) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate e al coperto. In particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi e/o sostanze soggette a dilavamento, lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
- 2) La documentazione relativa alla classificazione dei rifiuti deve essere conservata assieme ai rapporti di prova e posta in visione a richiesta dell'Autorità di Controllo.
- 3) I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

- 4) I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- 5) I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
- 6) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero.
- 7) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati versamenti e/o spargimenti. In particolare le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
- 8) Eventuali sostanze di risulta dal processo produttivo che verranno riutilizzate nel ciclo produttivo stesso e/o nella depurazione devono essere stoccate in un luogo separato dai rifiuti.
- 9) E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idroinquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile e nelle aree cortilive aziendali, che non sono servite da sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia.

E) UTILIZZO E CONSUMO DI ENERGIA

- 1) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'andamento nel tempo dei consumi di energia elettrica e termica, attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

F) PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

- 1) L'area ove è posizionata la testa dei pozzi non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, si richiede il monitoraggio dello stato della falda da effettuarsi annualmente, nel periodo di aprile-maggio, con la ricerca dei seguenti parametri: pH, cromo totale, cromo esavalente, nichel, piombo, rame, fluoruri, nitriti, solfati, sommatoria policiclici aromatici.

G) EMISSIONI SONORE

- 1) Deve essere assicurato il rispetto dei limiti assoluti e differenziali.
- 2) Il rispetto dei limiti assoluti della zona di appartenenza dell'insediamento deve essere verificato presso il confine di proprietà, il differenziale acustico presso i recettori sensibili individuati. Il rispetto dei limiti dovrà essere verificato ogni cinque anni da un tecnico competente in acustica, la relativa documentazione deve essere mantenuta a disposizione dell'Autorità Competente per i controlli.
- 3) Deve essere attuato un programma di sorveglianza e manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature). Il gestore deve intervenire prontamente per il ripristino delle normali condizioni d'esercizio qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico. Inoltre le operazioni di movimentazione interna/esterna non devono essere svolte in orario notturno.
- 4) A fine opera con relativa attivazione degli impianti, entro 30 gg dalla messa a regime, dovrà essere eseguito da un Tecnico Competente in Acustica un collaudo acustico presso i recettori sensibili (riconsiderando anche il fabbricato contiguo), attestante il rispetto dei limiti acustici vigenti. Le misure devono comprendere la ricerca delle componenti tonali e impulsive con le modalità previste dall'Allegato B al DM 16.03.1998. Tale verifica strumentale deve avvenire nelle fasi (contemporaneità di funzionamento di tutte le sorgenti, anche quelle a tempo parziale) e, per la verifica del livello differenziale, negli orari più gravosi (minimo livello residuo della zona ovvero minimo rumore da traffico stradale e aziende limitrofe) ed i valori rilevati dovranno essere illustrati con

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

frequenza e tempi di misura idonei a caratterizzare tutte le sorgenti sonore oggetto di indagine.

H) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1) In caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento, comunicare tempestivamente, per iscritto, al Sindaco, ad ARPAE e AUSL territorialmente competenti gli estremi dell'evento: cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo. Qualora la fuoriuscita possa avere una ricaduta sotto il profilo ambientale e/o sanitario all'esterno dello stabilimento dovrà essere immediatamente attivata la procedura di emergenza attraverso la chiamata del numero dedicato 118.

I) GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO E PIANO DI DISMISSIONE DEL SITO

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso ad ARPAE e Comune, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- presentazione di una indagine ambientale del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad ARPAE e Comune;
- al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare a ARPAE e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

J) OBBLIGHI DEL GESTORE

1) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

2) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

3) Il gestore è tenuto a presentare una relazione annuale, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente con i contenuti della sezione F - piano di monitoraggio.

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia

piazza Gioberti, 4 - 42121 Reggio Emilia | tel 0522.336011 | re-urp@arpae.it | pec: aooore@cert.arpae.emr.it

Sede legale Arpae: Via Po, 5 - 40139 Bologna | tel 051.6223811 | pec: dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

SEZIONE E: RACCOMANDAZIONI

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

Identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Emissioni in Atmosfera

I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere per quanto possibile collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. Si ricorda che i camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

La sigla identificativa dei punti d'emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi condotti.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri.

Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, si raccomanda alla ditta di mettere a disposizione degli operatori una postazione di lavoro con dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza; in particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle

normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Il valore dell'incertezza analitica deve essere esplicitato per tutti i parametri previsti in autorizzazione. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica, la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzione con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

SEZIONE F: PIANO DI MONITORAGGIO

F 1- DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI E VALUTAZIONE PERFORMANCES

Al fine di valutare e mantenere le performance dell'impianto, la Ditta dovrà tenere conto dei valori monitorati secondo gli indicatori sotto esposti.

Fattori di processo/ambientali	Indicatore
materie prime, intermedi e prodotti finiti	Consumo di prodotti: Prodotti utilizzati/superficie o massa trattata in g/mq o g/t
emissioni in atmosfera	Flusso di massa di ogni parametro monitorato all'emissione, espresso in Kg/anno
scarichi e bilancio idrico	Acqua utilizzata nel ciclo produttivo/materie prime principali utilizzate
	Acque riciclate = mc anno di acqua riutilizzata / mc anno acqua depurata in uscita dall'impianto di depurazione
gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti prodotti annualmente per le diverse tipologie
	Produzione specifica di rifiuti per unità di peso di materiale lavorato nel processo relativamente ai fanghi del concentratore
emissioni sonore	N. di reclami rumore/anno
energia	Consumo specifico di energia termica ed elettrica per uso produttivo/ superficie o massa trattata in kWh/Kg o kWh/mq , per entrambe.

F 2 - PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO E TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI ADEMPIMENTI

Si valuta favorevolmente il piano di monitoraggio presentato di cui alla seguente tabella. La documentazione di prova deve essere raccolta e ubicata in luogo idoneo in modo da permetterne la visione agli agenti accertatori al momento dell'ispezione.

Il gestore è tenuto a presentare la relazione annuale prevista entro il 30 aprile di ogni anno, secondo le modalità previste dalla Regione Emilia Romagna, relativa all'anno solare precedente, con l'illustrazione dei risultati del monitoraggio in particolare riferiti a:

1. dati di consumo, di bilancio, di processo ed emissione così come illustrati nella tabella;
2. indicatori di cui alla sezione F1, evidenziandone l'andamento nel tempo;
3. un resoconto rispetto a variazioni impiantistiche, mantenimento di certificazioni ambientali volontarie, miglioramenti effettuati, problematiche gestionali rilevate.

ARPAE, quale Autorità di Controllo, effettua la prima ispezione nell'arco di 2 anni dalla data di efficacia dell'AIA e per le successive si farà riferimento alla pianificazione regionale, comprensiva di:

- accertamenti amministrativi atti a verificare la conformità ai limiti, sulla base degli autocontrolli eseguiti dal gestore e delle prescrizioni indicate alla sezione D, alle disposizioni vigenti in materia di prevenzione integrata dell'inquinamento e alle altre in materia ambientale applicabili all'impianto considerato;
- accertamenti tecnici volti alla misura delle emissioni ambientali dell'azienda e al controllo dell'esecuzione dei monitoraggi aziendali secondo quanto indicato nella piano di monitoraggio.
- dati ed indicatori dovranno essere tra loro correlati e commentati in modo da evidenziare come variano le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo e in dipendenza di quali fattori.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo		Note
				Gestore	Autorità di controllo	
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Materie prima e ausiliarie	Bolle di acquisto	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	Annuale	Biennale con verifica delle registrazioni	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Materiale metallico da trattare (tonnellate)	Bolle di conferimento del materiale da trattare	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	Annuale	Biennale con verifica delle registrazioni	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Prodotto finito	Bolle di uscita	Cartaceo /elettronico su sistema gestionale interno	Annuale	Biennale con verifica delle registrazioni	
	Procedure di gestione (stoccaggi, travasi e movimentazione) delle materie prime e prodotti ausiliari utilizzati nel ciclo di lavorazione	Ispezione	Scheda Cartaceo /elettronico sugli esiti della ispezione	Semestrale	Biennale con ispezione e verifica delle schede di registrazione	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Emissioni E1 E2 E3 E4 E5 E7 E8	Portata e concentrazioni di inquinanti Rif.Sezione D2 - B	Cartaceo dei verbali di prelievo, rapporti di prova e schede degli autocontrolli	Annuale	Biennale tramite l'esame dei rapporti di prova di autocontrollo aziendale e su prelievo ARPA	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Sistemi di aspirazione e abbattimento	Attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Scheda cartacea delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Trimestrale	Biennale con ispezione e verifica delle registrazioni	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Prelievo delle acque di pozzo	Contatore volumetrico	Registro cartaceo delle misure	Annuale	Biennale con verifica volumi prelevati	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Prelievo da acquedotto	Contatore volumetrico	Raccolta delle fatture emesse dall'Ente gestore dell'acquedotto.	Annuale	Biennale con verifica volumi prelevati	

	Refluo in ingresso vasca D1, in uscita vasca D2 e in uscita vasca D3	Contatore volumetrico o misuratore di portata	Registro cartaceo delle misure	Annuale	Biennale con verifica volumi	Dato da utilizzare per il bilancio idrico e la definizione di indicatore
	Efficienza dell'impianto di evaporazione e cisterne D1 D2 e D3	Attività di manutenzione ordinaria (interna alla Azienda) e straordinaria (ditta terza)	Scheda cartacea relativa agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria	Attività ordinaria: giornaliera. Attività straordinaria: Trimestrale	Biennale con verifica delle registrazioni	
EMISSIONI SONORE	Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	Scheda/registro cartaceo	Registro cartaceo degli interventi	Semestrale	Biennale con verifica delle registrazioni	
	Impatto acustico presso recettori limitrofi	Misure fonometriche	Relazione dei rilievi fonometrici presso i ricettori individuati	Quinquennale	Biennale con verifica degli eventuali esiti dei rilievi fonometrici effettuati dalla Azienda	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità dei rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Registrazioni di carico e scarico dei rifiuti pericolosi e non	Registro di carico e scarico dei rifiuti pericolosi e non	Entro 10 gg lavorativi dalla produzione	Biennale con verifica delle registrazioni e corrispondenza con i formulari di carico e scarico	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Procedure di gestione interna dei rifiuti	Ispezione	Scheda cartacea sugli esiti della ispezione	Trimestrale	Biennale con ispezione ARPA e verifica delle registrazioni aziendali	
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE	Qualità delle acque di pozzo	Rapporti di prova	Cartaceo dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova	Annuale	Biennale con verifica delle registrazioni	

SOTTERRANEE	Stato di integrità del rivestimento delle vasche interrate	Verifiche periodiche	Scheda cartacea sugli esiti della verifica	annuale	Biennale con verifica delle registrazioni	
ENERGIA ELETTRICA E TERMICA	Consumo di energia elettrica	Contatore generale	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Biennale con verifica delle distinte di consumo	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
	Verifica sfasamento corrente – $\cos \Phi$	Contatore attivo e reattivo (generale)	Scheda cartacea sugli esiti della verifica	Annuale	Biennale con verifica delle registrazioni aziendali	
	Consumo di energia termica	Contatore volumetrico di gas metano	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Biennale con verifica delle distinte di consumo	Dato da utilizzare per la definizione di indicatore
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'Azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione sul monitoraggio Aziendale	Annuale	Annuale con verifica sulla completezza e sui risultati del monitoraggio Aziendale	

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.